

ambima

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 1 - Gennaio / Febbraio 2017



Texture della membrana di una grancassa storica

Foto Giacomo Lazzeri

www.ambima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia

1650 titoli pubblicati

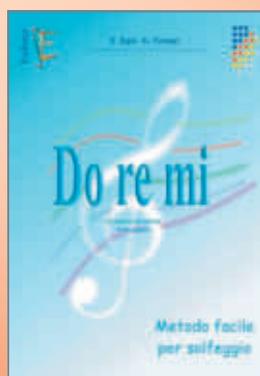


Libretti

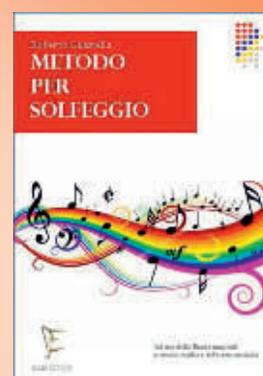
**Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi
Disponibile anche in bivio



NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale



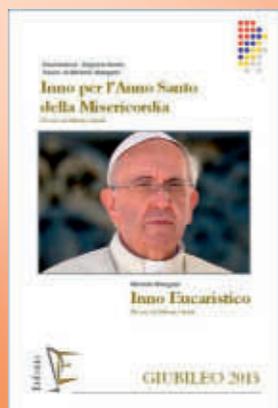
MARCO FRISINA
Arr. di M. Mangani

**JESUS CHIST YOU
ARE MY LIFE**
Per coro ad lib. e banda

BANDA GIOVANILE

90 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!



NEW

P. Inwood

**INNO DEL
GIUBILEO
della misericordia**

€ 15,00 (librettabile)

NEW

EUFONIA è distributore per l'Italia delle ance
GONZALEZ e VAR



... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069
www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda



CONCORSO PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA BANDIERA

ANBIMA, dopo 60 anni, intende rinnovare la bandiera ufficiale e bandisce un concorso riservato a tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado, delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio nazionale ed ai propri soci che non abbiano compiuto il 25 anno di età, per la presentazione di un bozzetto raffigurante la nuova bandiera.

Gli interessati a partecipare dovranno inviare gli elaborati attenendosi alle prescrizioni elencate di seguito al seguente indirizzo:

ANBIMA – Via Cipro 110, int.2 – 00136 ROMA, indicando sulla busta “Concorso Bandiera”.

Il termine ultimo per l'invio degli elaborati è il **31/12/2017**.

Gli elaborati dovranno essere presentati su CD o penna USB in formato TIFF o jpg.

La busta dovrà contenere l'elaborato anonimo e un'altra busta chiusa nella quale dovranno essere scritte le generalità dell'autore. Gli elaborati inviati resteranno di proprietà di ANBIMA.

Caratteristiche della bandiera:

Dimensione in fase di realizzazione: 90 cm x 140 cm

La bandiera dovrà riportare il logo ufficiale anbima senza modifiche né di aspetto né di colore utilizzando il logo allegato al presente bando.

Nel caso si vogliano inserire strumenti musicali, si ricorda che **NON** devono essere utilizzati strumenti a corda, in quanto Anbima è associazione di Bande Musicali

La scelta dell'elaborato vincente sarà fatta da una Commissione formata da tre esperti nominati da ANBIMA. La valutazione della commissione sarà insindacabile.

La presentazione della nuova bandiera avverrà durante la conferenza di metà mandato del 2018 ed entrerà in vigore con la celebrazione del XIII Congresso Nazionale ANBIMA dell'aprile 2020.

Al vincitore, che sarà ospite alla conferenza di metà mandato, andrà un premio in denaro di € 1.000,00 (Mille).

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Coralisti e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:

Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Alessandro Burberi, Manuela Fornasiero,
Ernesto Zeppa, Marco Macor, Andrea Berno,
Gianni Paolini Paoletti, Anna Maria Vitulano,
Federico Peverini, Franco Botticchio,
Sebastiano Borzellino, Cesare Brutto,
Leonardo Pecoraro, Franco Bassanini,
Adriano Bassi, Guerrino Tamburrini,
Arturo Sacchetti, Marco Marzi, Linda Mattucci.*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

SOMMARIO del n. 1/2017

5 L'editoriale di Massimo Folli

6 Analisi del brano "Celebration"

12 Marco Enrico Bossi, "principe degli organisti" e la banda musicale

14 La disposizione del coro e le nuove relazioni con lo spazio

16 Quell'intervista alla Tebaldi sorseggiando tè in un bar di Milano

18 RICCARDO MUTI: prima la musica, poi le parole

20 Un teatro/auditorium in ogni città: è possibile se lo vogliamo davvero tutti

22 La Banda Giovanile Regionale ANBIMA FVG in concerto per il 40° anniversario del terremoto.

26 Terza Festa della Musica a Orbetello. Festeggiati i 160 anni della filarmonica locale.

27 "Il signore e il carbonaio, piccolo Giallo e piccolo Blu"

28 La Notte delle Bande a Catania: un vero trionfo

30 Duecento anni che lasciano il segno!

32 Esperienza internazionale per i giovani della banda di Marina S. Vito

33 Concerto di Natale 2016. A Pescina una emozionante esecuzione della Missa Brevis

34 Oltre la Banda: La Fanfara Civica de La Fratta

36 La Filarmonica di Pomarance: 170 anni di Musica e Solidarietà

38 "La grande orchestra italiana Carlo Vitale": una splendida realtà made in Puglia

39 Inaugurata la nuova "Casa della Musica" a Pozzuolo del Friuli

40 Parte di martedì il progetto scuola in orchestra

41 Banda Primavera di Rivignano (UD): un 2016 da ricordare

42 Intervista al nuovo Presidente Regionale Anbima Veneto

44 "Onore al Presidente": Concerto in memoria di Giuseppe Regalli

45 S. Marcello: da 10 anni... suona!

Gentili lettori, vi racconto una storiella cinese che potrà far riflettere su quanto sia difficile, a volte, non avere pregiudizi nei confronti di chi ci troviamo accanto e con cui magari condividiamo il nostro cammino terreno mentre svolgiamo le nostre attività quotidiane e curiamo le nostre passioni. Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle. Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto, ed era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa, mentre quello crepato arrivava mezzo vuoto. Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua. Naturalmente, il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati. Ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto, ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato creato. Dopo due anni di riflessioni sul proprio amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa". La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso? È perché io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola. Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa". Ognuno di noi ha il proprio specifico difetto. Ma sono questi difetti, queste crepe, a far sì che la nostra convivenza sia interessante e gratificante. Personalmente nella ventina di anni di esperienza direttoriale che ho alle spalle ho incontrato molte persone che mi hanno insegnato a non giudicare a prima vista. A ognuno di queste (cito come esempio le nostre associazioni musicali) il maestro, il docente, il presidente, qualsiasi persona si trovi in una posizione di "comando" o con potere decisionale deve dare la possibilità di esprimersi. Uno dei ruoli più delicati che compete al maestro di banda, oltre alla cura dell'aspetto artistico del gruppo che dirige, è proprio quello di cercare di capire a livello psicologico chi si trova dinnanzi. Lo stesso dicasi per chi veste i panni del docente. Quanti inse-

gnanti "forzano" con le loro convinzioni e posizioni irremovibili gli studenti che sono loro affidati! Se qualcuno di questi ultimi si azzarda a chiedere spiegazioni approfondite, o a dissentire sulle idee del docente, il più delle volte (anche se non sempre) viene preso in antipatia, e considerato un rompiscatole. Ed ecco che alcune classi si trasformano in greggi di pecore che la pensano tutte allo stesso modo per non contraddire chi crede di avere la verità in tasca. Direi che una citazione di Walter Lippman (giornalista e politologo statunitense) ci può far riflettere in tal senso: "Quando tutti pensano allo stesso modo, è perché nessuno sta pensando".

Ancora, su chi ha l'enorme responsabilità di educare e spesso impone in modo autoritario e senza mediazioni il proprio "sapere", o meglio quello che è convinto di sapere, collego un altro bel pensiero di Alexandra K. Trenfor: "I migliori maestri, sono coloro che ti indicano dove guardare ma non ti dicono cosa vedere". Ritornando ai difetti di ognuno, se un buon maestro li sa valorizzare in ogni individuo, avrà del valore aggiunto al proprio gruppo. Metaforicamente e musicalmente parlando, non bisogna fermarsi alla melodia, ma cercare nel contrappunto e nella struttura armonica di ogni persona per capire realmente com'è fatta. Credetemi: se riuscite a valorizzare il lato buono di ogni individuo, e in ognuno c'è, lo ribadisco, otterrete risultati sorprendenti sotto ogni profilo.

Naturalmente vi sono anche i casi senza speranza, di coloro che credono di prenderci in giro, che provocano in modo costante disagio e imbarazzo, che non sono mai soddisfatte di ciò che si propone, che criticano senza mai proporre o costruire qualcosa di positivo, che non sanno adeguarsi ai cambiamenti. Queste persone, dopo aver ricevuto l'opportunità di esprimersi al meglio delle loro potenzialità, se persistono nel loro operato vanno abbandonate al loro destino, augurandosi (o facendo in modo che) non vadano a far danno altrove. E' giusto aiutare chi ha bisogno, ascoltare chi chiede aiuto, sostenere chi è più fragile, ma siamo musicisti e non operatori del centro di igiene mentale, né buoni samaritani.

Massimo Folli

Analisi del brano “Celebration”

di Marco Marzi

“Celebration” è un brano composto nel 2009 in occasione delle celebrazioni per i 50 anni della proclamazione di Melegnano “città” e nel 150° anniversario della battaglia dell’ 8 giugno 1859.

Melegnano, nel XX secolo, ha conosciuto un importante sviluppo industriale e demografico. In considerazione della sua importanza, è stata insignita nel 1959 del titolo di città. Completamente distrutta nel 1239 dopo essere stata al centro dei conflitti fra Federico II e i milanesi, Melegnano trova nuova vita nel XIV e XV secolo grazie ai Visconti, in particolare a Bernabò, che fa costruire il suo castello sulle rive del fiume Lambro, vicino alla sua zona di caccia.

Inoltre, la cittadina del sud-Milano è stata teatro di grandi battaglie, la prima nel 1515 detta la Battaglia di Marignano o Battaglia dei Giganti, uno scontro armato avvenuto tra il 13 e il 14 settembre 1515 a Melegnano e San Giuliano Milanese (17 Km sud-est di Milano) per il controllo del Ducato di Milano dove gli svizzeri, alleati con gli Sforza, vennero sconfitti dai francesi di Francesco I; l’altra, la Battaglia dell’ 8 giugno 1859 fu combattuta a Melegnano fra le truppe austriache di stanza nella città e i franco-piemontesi provenienti dalla Battaglia di Magenta. Il conflitto è noto anche per essere stato uno degli scontri più brevi e sanguinosi della seconda guerra d’Indipendenza italiana.

Il brano: “Celebration” è sostanzialmente una Fanfara costituita da tre temi principali:

- il primo ha un carattere Maestoso, solenne, quasi un inno;
- il secondo, centrale, richiama l’immagine del fiume Lambro che attraversa tutto il territorio di Melegnano sul quale si affaccia il parco del Castello Mediceo;

il terzo tema rievoca ritmicamente il secondo tema (esempio 1), con una cellula formata da due note di minor valore seguite da una nota di maggior valore, ma mentre il secondo tema inizia in modo ANACRUSICO

(in levare), il terzo tema presenta la stessa idea ritmica iniziando, però con un ritmo TETICO (in battere), inoltre i valori musicali del terzo tema sono dimezzati in confronto a quelli del secondo tema



(due semicrome + una croma, contro due crome + una semiminima). Questa somiglianza ritmica conferisce non solo unità al pezzo, ma suggerisce uno sviluppo tematico che richiama l’evoluzione artistico-culturale avuta in 50 anni dalla città di Melegnano.

Anche la parte armonica contribuisce ad accentuare questo cambiamento. Inoltre è presente un episodio esposto dalle percussioni (in diminuendo) che preparano gli squilli degli ottoni in una progressione armonica che annuncia l’entrata della Fanfara finale.

In generale il pezzo ha uno svolgimento lineare, omogeneo, creando un clima, un’atmosfera, e in certi punti dimostra la possibilità di evocare il significato di un importante momento storico.

La partitura è scritta per Symphonic Band (con l’aggiunta dell’Arpa ad libitum e del Contrabbasso a corde), prevede 3 o 4 percussionisti che si alternano ai Timpani, Piatti, Tamburo Rullante, Campane Tubolari, Glockenspiel, Vibrafono, Triangolo, Piatto sospeso, ha una durata di 5 minuti circa e una difficoltà medio-alta (livello IV), adatta quindi a formazioni più esperte.

In generale il ritmo (binario in 4/4) è regolare ed ha una velocità che varia da 74 di metronomo a 84 (alla semiminima), scandito dal Tamburo Rullante, soprattutto nel tema principale, con un carattere marcato, energico e preciso.

Caratteristica del tema di fanfara è una melodia che, essendo nata per l’esecuzione da parte di strumenti capaci di produrre la serie degli armonici naturali, si sviluppa per salti sulle note di un accordo perfetto maggiore, in questo caso l’accordo di Sib.

Questo brano è adatto a mettere in evidenza la brillantezza e la potenza degli ottoni, quanto la dolcezza e la morbidezza dei legni e la dinamicità delle percussioni. (esempio 2)

Dopo gli squilli d’introduzione esposti da Trombe e

ORGANICO

- OTTAVINO
- FLAUTO 1-2
- OBOE
- FAGOTTO
- CLARINETTO Mib
- CLARINETTO Sib 1-2-3
- CLARINETTO BASSO
- SAX CONTRALTO Mib 1-2
- SAX TENORE Sib
- SAX BARITONO Mib
- ARPA (ad lib.)
- TROMBA Sib 1-2-3
- CORNO in FA/Mib 1-2
- TROMBONE B.C.-T.C. 1-2-3
- EUFONIO
- TUBA
- CONTRABBASSO A CORDE
- TIMPANI
- PERCUSSIONI:
 - Campane Tubolari
 - Glockenspiel
 - Vibrafono
 - Tamburo rullante
 - Triangolo
 - Piatti
 - Piatto sospeso

Risveglio Musicale

Tromboni, ripetuti da Corni, Euphonium e Sax in forma responsoriale, viene proposta la prima parte del tema principale, affidato al suono scuro dei Corni e dei Tromboni, con carattere legato e solenne, contrapposto ad un accompagnamento più ritmico e marcato affidato alle ance (clarinetti e sa-

ESEMPIO 2

Trombe
ff
Tromboni
ff
Corni, Euphonium, Sax
ff
Bassi
ff
Glockenspiel, Campana Tubolari

sofoni) supportati dal ritmo preciso del Tamburo rullante e da un basso staccato, con un effetto quasi “pizzicato”. (esempio 3)

La seconda parte è affidata ai Corni e Saxofoni, mentre i Clarinetti e il Flauto contrappuntano un accompagnamento che richiama gli squilli iniziali eseguendo una serie di armonici degli accordi in un crescendo che sfocia nel fortissimo di battuta 25 dove viene riproposta la fanfara iniziale che fa da anello di congiunzione di tutto il lavoro.

La prima frase (dal levare della batt. 9 a batt. 17) è ANTECEDENTE, cioè termina con una cadenza sospesa, alla dominante, per lasciare aperto il discorso alla ripresa dell’idea iniziale.

La seconda frase (dal levare della batt. 17 a batt.

ESEMPIO 3

Clarinetti, Sax
Corni, Tromboni
Bassi

Flauti, Clarinetti
Corni, Sax
Trombe
Tromboni

ESEMPIO 4

Clarinetto, Sax
 Arpa
 Corni, Tromboni
 Ott. Fl. Ob. Glockenspiel

1

39

41

25) è CONSEQUENTE e conclude con una cadenza di “chiusa” o cadenza composta, con triadi in stato fondamentale e moto parallelo (vedasi la penultima battuta) che riportano alla tonica. Questo procedimento venne utilizzato da molti compositori verso la fine dell'Ottocento per accentuare le qualità sonore di alcuni generi accordali particolari, usandoli spesso in scrittura omoritmica con connessioni parallele di accordi.

Lo stile di Debussy, in particolare nei brani per pianoforte, è caratterizzato dall'uso molto frequente di accordi paralleli di ogni tipo, spesso organizzati in blocchi accordali senza alcuna differenziazione di scrittura e di ritmo delle voci che li compongono. Il brano ha uno svolgimento melodico chiaro e riconoscibile, gli aspetti costruttivi del primo tema gli conferiscono un carattere Maestoso, solenne, quasi un inno (volendo si potrebbe anche aggiungere un testo e farlo cantare da un coro). Le armonie, nel complesso risultano consonanti, di tipo tradizionale. La pagina si sviluppa come una sorta di regale marcia nella più classica tradizione europea per poi “esplodere” in un fragoroso pieno dove spicca soprattutto la brillante scrittura per gli ottoni che ripete la sequenza iniziale degli squilli in forma responsoriale, aggiungendo anche una risposta dei Timpani. (esempio 4)

Il secondo tema inizia dopo una breve introduzione dei clarinetti e dei sax contralti che eseguono una successione di quartine di semicrome legate, su accordi composti, con l'aggiunta del VI o del VII grado della scala, usando una sonorità molto sommessa e morbida (il disegno melodico descrive il movimento dell'acqua del fiume Lambro che attraversa tutta Melegnano).

Il tema, legato e solenne si sviluppa in modo fluido, comunicando un senso di quiete e di grandi spazi, ed è affidato ancora una volta al timbro scuro dei Corni raddoppiati dal primo Trombone, questa volta, però, senza alcuna nota nei bassi; l'armonia è sostenuta dalle anche e dagli arpeggi dell'Arpa. Nelle pause naturali, al termine di ogni semifrase, sulla nota lunga degli Ottoni, intervengono i legni più acuti (Ottavino, Flauto, Oboe, Clarinetto piccolo in Mib, sostenuti dal Glockenspiel) con piccole risposte staccate, leggere, quasi si trattassero di pennellate di un pittore (due brevi frammenti, quasi degli squilli per rappresentare l'eco delle battaglie che, nei secoli, si sono combattute nelle campagne intorno a Melegnano).

Al termine di questo tema il timbro particolare dell'Oboe disegna una breve melodia-ponte che sembra distrarre l'ascoltatore dalle sonorità piene della Fanfara, è come se un narratore ci stesse preparando per ascoltare un racconto storico di proporzioni epiche. (esempio 5)

Segue una progressione armonica in crescendo che termina con squilli degli ottoni (costruiti sulle quarte e le quinte) che preparano l'ingresso del terzo tema.

Risveglio Musicale

Il terzo tema inizia sottovoce e aumenta gradatamente di volume, su un pedale di dominante (Fa) che crea aspettativa, fino a risolvere sulla tonica

ESEMPIO 5

Oboe
mf

Tromboni
mp

Corni, Euphonium, Sax

45

Clarinetti

Bassi

49

Trombe
f

rit.

Corni, Tromboni
f

Bassi
f

(alla quinta battuta) con una sonorità forte. (esempio 6)

La particolarità di questo tema sono gli accenti forti spostati che all'ascolto danno l'impressione di frequenti cambi di tempo (3/4, 2/4, 4/4) pur rimanendo ancorati sempre nel tempo ordinario di 4/4. Questo andamento più "moderno", rispetto agli altri due temi sta a dimostrare che oltre allo sviluppo industriale e demografico di Melegnano, anche la musica, in 50 anni, si è evoluta sia melodicamente che armonicamente.

Le armonie seguono verticalmente la melodia arricchendola e sostenendola anche con accordi di passaggio che sfociano in una modulazione nascosta che porta alla ripresa del tema principale un tono sopra (in Do anziché in Sib). Prima di questo, un disegno ritmico dei timpani e del tamburo rullante, su una nota tenuta dai bassi, in diminuendo, fornisce un'agevole transizione tra il "tutti" sonoro,

ESEMPIO 6

56

Clarinetti, Sax
mf

Trombe
p

Legni
f

60

Trombe, Sax
f

1

65

Timpani
f

Rullante
f

69

Tutti

Trombe 1-2
f

Trombe 2, Corni 2
mf

74

Corni 1, Trombone 1
mf

Trombone 3, Tuba
mf

Bassi
f

2

che lo precede e il passaggio squillante degli ottoni che introducono l'ultima parte con la ripetizione del tema principale. (esempio 7a)

La ripresa del primo tema ci riporta all'inno esposto all'inizio del brano, questa volta con una sonorità forte e un ritmo più marcato "alla marcia". La prima parte del tema viene esposta dalle ance e presenta due contrappunti: il primo è eseguito dagli ottoni dal timbro scuro (Corni, Euphonium e Sax Tenore), il secondo è caratterizzato dagli squilli e dai disegni ritmici delle trombe che aggiungono vitalità al maestoso tema, il tutto con una pulsazione scandita dal Tamburo Rullante, dai Tromboni e dai bassi che eseguono passaggi staccati, quasi pizzicati. (esempio 7b)

La seconda parte del tema si arricchisce di sonorità con l'aggiunta delle trombe e una melodia armonizzata a tre voci (a differenza di prima che era all'unisono), prosegue il contrappunto melodico dell'Euphonium e del Sax Tenore, mentre Corni, Sax Contralti, Flauti e Ottavino eseguono passaggi ritmici a due voci staccati, in netta contrapposizione con la melodia legata dell'inno che termina in crescendo, valorizzato da scale ascendenti e discendenti di semicrome eseguite dai legni più acuti (Ottavino, Flauti e Oboe) nella direzione fondamentale del passaggio, e dagli squilli delle Trombe che introducono la Fanfara finale.

Questa ripresa svettante, solenne, altisonante, di grande impatto richiesta alla sezione degli ottoni è particolarmente intensa e vigorosa, un motivo trascinate, capace di trasmettere genuino entusiasmo in un alternarsi di timbri e di colori, con progressioni melodiche della sezione dei legni costruita sulle terzine di crome con predominanza di intervalli di IV e V sull'accordo tenuto di Do maggiore. (esempio 8)

L'ultima semifrase inizia con gli squilli degli Ottoni che procedono in modo ascendente verso l'ultimo accordo di tonica (Do maggiore) sul quale i bassi eseguono una serie di terzine di semicrome caratterizzate da salti di IV; anche le ance e l'Euphonium, nella battuta seguente, sugli squilli degli Ottoni (in Do) disegnano un inciso che privilegia l'uso degli intervalli di IV ascendente, per finire con uno spunto dei bassi con terzine di semiminime sulle strappate di tutta la banda, anch'esse caratterizzate da intervalli di quarta discendente.

Gli intervalli di IV, specie se eseguiti dagli ottoni tendono a suggerire forza ed eroismo, così mi piace terminare il mio racconto in musica, questo "omag-

ESEMPIO 7 a

78

79

80

81

1

82

83

84

85

2

Risveglio Musicale

ESEMPIO 7 b

Flauti, Sax, Corni
ff

Clarinetti, Trombe
f

Tromboni
f Sax Tenore, Euphonium

Bassi
f

89

1

Flauti, Clarinetto Piccolo Mib

Trombe

Clarinetti, Sax, Corni, Euphonium

91

92

93

2

gio musicale” che mi ha permesso di esprimere un qualcosa che mi premeva personalmente, che mi ha coinvolto anche emotivamente e che mette in evidenza soprattutto l’importanza storico-culturale della mia città: Melegnano.

Il Brano è edito dalle edizioni musicali Wicky Via G. Biancardi 4 – 20149 Milano – Italy
www.wickymusic.com

ESEMPIO 8

Trombe
ff

Tromboni
ff

Corni, Euphonium, Sax
ff

Timpani
ff

Legni, Arpa, Glockenspiel

Bassi
ff

97

1

Euphonium

99

100

101

102

103

3

Marco Enrico Bossi, “principe degli organisti” e la banda musicale

di Arturo Sacchetti

Marco Enrico Bossi, il prolifico ed eclettico compositore, nonché pianista, organista, direttore d'orchestra, didatta e direttore di licei, conservatori ed accademie, non dedicò le sue migliori energie creative all'orchestra di fiati, sebbene essa, tra i pentagrammi delle sue monumentali partiture, esista eccome. Scorrendo il catalogo delle composizioni spuntano or qui or là trascrizioni per banda musicale ad opera di vari maestri. Ci si chiede la ragione di ciò.

D'accordo che all'epoca, tra Otto e Novecento, era prassi ricorrere a brani per pianoforte ed organo per redarre strumentazioni, probabilmente individuando atteggiamenti favorevoli ad una rivisitazione per fiati e percussioni. Ma la motivazione era anche un'altra. La banda musicale, nella società del periodo citato, era un organismo importantissimo per esprimere all'aperto e pubblicamente discorsi musicali, dalla musica sacra alla profana, dalla cameristica alla sinfonica, dalla vocale a quella teatrale: eventi meravigliosi che il nostro tempo può soltanto invidiare, un mondo fagocitato dalle scoperte della radio, della televisione, dei computer, degli hi-phone, e nulla ha sostituito quegli eventi, affascinanti, coinvolgenti e trascinanti i quali hanno influenzato il costume e le abitudini dei nostri avi. Ecco il perché dell'apparizione di molteplici parti bandistici rivisitati nell'ambito dei quali i Vessella, i Caravaglios, i Della Giacoma, i Peroni, i Mariani,

i Bartolucci, i Belati, i Tarditi, gli Orsomando e molti altri, facevano la parte del leone, affascinati da quegli affreschi che rappresentavano la nobiltà del comporre, oratori, poemi sinfonico-vocali, cantate, melodrammi, sinfonie ed ouvertures che acquisivano nuove luci, eterogenei colori, inedite dimensioni timbriche e originali effetti.

Essi, in realtà, traducevano il 'teatro dei poveri', la sala da concerto degli umili, l'auditorium degli uomini semplici, che non potevano permettersi di frequentare i teatri d'opera blasonati e le sfarzose sale delle istituzioni 'alla moda'. Partecipare all'ascolto di una esibizione della banda musicale nei parchi e nelle piazze non costava nulla, tutti erano coinvolti, dotti e poco colti, bambini, giovani, adulti ed anziani, sacerdoti e laici. E questo aspetto non poteva lasciare insensibili i reggitori del paese, politici, sindaci, presidenti e amministratori al punto che ogni organismo aveva la sua banda musicale ed il suo direttore che sosteneva finanziaria-

mente. Si evince, quindi, che questi organismi, spesso composti da amatori e da dilettanti in musica, avevano necessità di disporre di materiali musicali adatti alle loro possibilità tali da stimolare i direttori a dotarsi di un repertorio che fosse, in particolar modo, gradito al pubblico.



Marco Enrico Bossi a Mosca nel 1905

Ma donde proviene la sensibilità di Marco Enrico Bossi nei confronti dell'orchestra di fiati? Innanzitutto, suo padre Pietro fu direttore di bande musicali e l'incarico si assommava a quelli di organista e maestro di cappella, dapprima a Salò, ove nacque Marco Enrico, e poi a Morbegno, sino agli ultimi anni di vita. I suoi figli Adolfo I, Marco Enrico e Adolfo II crebbero in quell'atmosfera ove ai suoni del pianoforte e dell'organo si aggiungevano quelli degli strumenti a fiato e a percussione della banda musicale.

Non dedicò alcun brano a quell'organico, ma si adoperò per stimolare direttori a rivisitare le sue composizioni, che annoverano Overture op. 1 (Tommaso Ferrante), Scherzo-Improptu op. 53 (Tommaso Ferrante), Fantaisie op. 64 (Alessandro Vessella), Siciliana op. 73 (Tommaso Ferrante), Westminster Abbey. Hymn of glory op. 76 (Alessandro Vessella), Les culbutes de Polichinelle op. 78 (Filippo Codivilla), Marcia nuziale Savoja-Petrovich op. 110 (Alessandro Vessella), Corteggio funebre op. 132 (Giuseppe Manente), Prologo, In-

gresso in Orléans, Incoronazione di re Carlo VIII (da Giovanna d'Arco op. 135) (Carmelo Preite), Parla l'Italia (Alessandro Vessella).

E le sue possenti e magniloquenti composizioni per organo non tendono a ricreare, con i registri bandistici dell'organo, quegli effetti fascinosi, nell'ambito dei quali l'unione banda musicale-organo divengono fatti musicalmente concreti?

Se Marco Enrico Bossi esistesse oggi ed operasse, inondato da un istinto creativo irrefrenabile, disponibile ad un eclettismo compositivo, creerebbe per orchestra di fiati e in essa crederebbe? Il responso è, drammaticamente, no. Il suo fermo carattere, la sua assoluta fede nell'arte musicale, la sua onestà intellettuale, la sua fiducia nelle sane istituzioni e la sua ferrea coerenza non accetterebbero mai l'opportunismo della convenienza, vale a dire: *“Chi mi vuole, mi meriti, anche le orchestre di fiati ed i loro direttori, unitamente a coloro che sono responsabili professionalmente e socialmente della loro, purtroppo, difficile esistenza”*.



Sessione di registrazione con Bossi per il Welte-Philharmonic-Organ, 1912

La disposizione del coro e le nuove relazioni con lo spazio

di Guerrino Tamburrini



Cantoria del duomo di Firenze di Luca della Robbia

Nel Medioevo i cantori, che erano forniti solo di parti separate, si disponevano tutti attorno ad un unico grande leggio, situato al centro del catino dell'abside, sul quale era posto il grande "Liber Choralis", leggibile anche a distanza. I bambini, che eseguivano le voci "superiores", si disponevano

più in prossimità del leggio, mentre le voci adulte, che eseguivano le voci "altus, tenor e bassus", si sistemavano dietro di loro.

Le parti polifoniche non erano scritte in partitura, ma distribuite orizzontalmente su due pagine

contigue. Nel celebre bassorilievo della cantoria del duomo di Firenze di Luca della Robbia, ora nel Museo del Duomo, il libro corale viene tenuto da due bambini, mentre gli adulti leggono stando dietro di essi.

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento vennero escogitate nuove soluzioni per la disposizione del coro sollecitate dalla maggiore complessità delle partiture, dalla diversa collocazione del coro che non era più nel presbiterio o nella navata centrale ma nelle cantorie, spesso situate sopra l'ingresso principale, e soprattutto dalla comparsa di complessi corali non più legati ai servizi liturgici nelle chiese.

Si affermò da allora la 'disposizione ideale' di un coro, a forma di una semiellisse leggermente aperta, con i cantori disposti frontalmente al direttore. I cantori della seconda ed eventualmente della terza fila erano disposti su pedane di differenti altezze (20/25 cm e 40/45 cm) così che ogni cantore potesse vedere agevolmente il direttore ed indirizzare in modo più diretto verso il pubblico la propria voce e il proprio timbro.

Le voci acute di soprano e tenore in genere sono



poste a sinistra del direttore, quelle gravi di contralto e basso a destra; nei cori a voci miste le donne sono collocate davanti agli uomini. Non esiste comunque una disposizione fissa e valida per ogni circostanza: l'importante è che i cantori siano vicini tra di loro, così da potersi ascoltare a vicenda e da raggiungere il maggior amalgama delle voci, la perfetta intonazione e la migliore interpretazione. Ciascun cantore deve poter vedere bene sia la parte che il direttore per essere pronto a rispondere alle sue sollecitazioni.

Nella seconda parte del Novecento alcuni autori, al fine di arricchire le potenzialità delle proprie composizioni per coro, esplorarono varie disposizioni per creare una diversa spazialità della fonte sonora, rifacendosi a quello che avvenne nel Cinquecento nella Basilica di S. Marco a Venezia. La basilica era ed è tuttora dotata di due cantorie, a destra e a sinistra del presbiterio, sulle quali si collocavano due cori distinti, ai lati dei due organi. Fu il maestro Adrian Willaert ad adeguarsi alle peculiarità acustiche della basilica e a valorizzare un nuovo stile polifonico, detto "coro battente" (o spezzato o doppio), nel quale i due cori non solo si alternano, ma si intrecciano e si sovrappongono, in modo tale da creare particolari effetti stereofonici. L'apice di questo nuovo stile policorale si ebbe verso la fine del 1500 con Andrea Gabrieli e suo nipote Giovanni.

Molte composizioni moderne contengono precise indicazioni sulla disposizione dei cantori; a volte vengono disposti intorno al pubblico, creando così un effetto di sonorità policorale avvolgente. Nel '900 Luigi Nono, partendo dallo spirito del Rinascimento, riscopre non solo lo spazio fisico del suono, ma anche quello emotivo e timbrico. Insieme a lui tanti altri compositori cercarono di creare nuovi spazi sonori per i cantori, come Ligeti, Xenakis, Cage, Stockhausen, Boulez e Berio. Anche nell'antica Grecia si ricercarono relazioni che riguardassero gli spazi della matematica, della geometria, dell'architettura, della scultura, della pittura e, naturalmente, della musica. La nuova percezione, che si manifesta attraverso la spazializzazione delle fonti sonore, si sviluppa anche nell'ambito della scrittura musicale.

Il Novecento ha riscoperto lo spazio sonoro, creando le condizioni per uno sviluppo straordinario delle possibilità offerte ai cori e ai compositori: non solo la suddivisione del coro in due o più gruppi, ma la distribuzione dei coristi nello spazio. In pratica si sono aperte nuove strade per il suono e per lo spazio sonoro ed è impossibile fare musica senza tener conto del concetto di spazialità. Compito arduo del direttore in questo caso sarà quello di rendere armonioso ciò che è diviso e frazionato e che proviene da settori spaziali diversi.



Quell'intervista alla Tebaldi sorseggiando tè in un bar di Milano

di Adriano Bassi

Non avrei mai pensato, un giorno, di stendere un'intervista inedita alla grande interprete della lirica Renata Tebaldi registrata in un nostro incontro avvenuto nel lontano 1990 in un chiassoso ed importante bar del centro di Milano, davanti a una tazza di tè.

Un appuntamento informale creato per il semplice fatto di parlare con un'artista di grande sensibilità e con una donna dolce, schietta e di grande carisma.

Tutto ciò ho ritrovato in questa chiacchierata che ho riascoltato a distanza di anni scoprendone intatto il fascino storico e la freschezza delle parole nei ricordi dell'artista.

B: La mia prima domanda potrebbe sembrarle scontata....

T: Se è quella che penso io me la faccia subito....

B: No, non si tratta della Callas. Desidero solo sapere come si è avvicinata al canto.

T: Ho iniziato studiando pianoforte con una cugina di mia madre ed avendo già una bella voce mi facevano cantare in chiesa e nelle feste della scuola. Dopo mi iscrissi al Conservatorio "Boito" di Parma dove continuai lo studio del piano fino all'esame di V° anno e contemporaneamente di

canto. Importante fu con il M° Riccardo Zandonai, direttore del Conservatorio di Pesaro, dove sostenni un provino accompagnata al pianoforte personalmente dal Maestro. Mi trovavo in vacanza a Pesaro da alcuni parenti ed ebbi l'occasione di trascorrere le mie giornate studiando canto con la signora Melis, docente del Conservatorio Rossini. Ritornata a Parma il mio Maestro Campogalliani mi trovò cambiata nella voce. Gli raccontai della sig.ra Melis dalla quale rimasi folgorata, tanto da decidere, insieme alla mamma, di ritornare a Pesaro per studiare con lei. Cantai anche sotto la direzione di Zandonai ma ahimè la guerra interruppe questa collaborazione. In ogni caso debuttai con il *Mefistofele* il 23 maggio 1944, data fatidica, poiché terminai la carriera il 23 maggio 1976 con il concerto per i terremotati del Friuli tenuto al Teatro alla Scala.

B: Dopo il suo debutto col *Mefistofele*?

T: Cominciai a fare audizioni e un giorno arrivò quella col M° Toscanini che fu decisiva per la mia carriera. La mia voce piacque a tal punto al Maestro che mi volle al concerto inaugurale della Scala dopo la guerra.

B: Oltre a Toscanini con quali direttori ha avuto il piacere o il dispiacere di collaborare?

T: Non ho trovato difficoltà con nessun direttore. Ho cantato con i più grandi quali Serafin, Santini, De Sabata, Mehta, Bernstein, Karajan, Solti, Gavazzeni, Votto, Capuana, Schipper, Bohm. D'altronde ero talmente preparata musicalmente che nessuno mi poteva fare grandi osservazioni. Studiavo con i più bravi ripassatori di spartiti perché volevo arrivare alle prove pronta. C'era sempre un senso di intesa tra me e i direttori.

B: Esiste un personaggio che ha preferito interpretare?

T: No, sono affezionata a tutti i miei personaggi. Tutti dicevano che sono stata la più grande Desdemona nel mondo, come se non avessi mai interpretato altro. Ho cantato *Manon Le-*



Renata Tebaldi

Risveglio Musicale

scout, Butterfly, Traviata, Gioconda e ho sempre trasmesso ai miei personaggi la semplicità ed è questo che è piaciuto al mio pubblico.

B: In quale modo si immedesimava nei personaggi?

T: Studiavo tutte le parole che si trovavano sullo spartito e poi approfondivo il carattere del personaggio ed il suo inquadramento storico. E lo facevo soprattutto di notte, quando nessuno mi disturbava, perché il silenzio mi aiutava in questo lavoro di scavo psicologico. Spegnevo la luce e mi concentravo e lentamente il personaggio cominciava a muoversi come un bambino nel ventre della mamma. Il resto lo devo alla mia voce e alla mia capacità di gestire bene la scena poiché riuscivo a trasmettere al pubblico le mie sensazioni. Non ho mai voluto ascoltare dischi di altri soprano e non ho mai voluto andare alle rappresentazioni delle mie colleghe per copiare.

Dopo le recite diventavo nuovamente Renata Tebaldi e non volevo sentir più parlare di musica fino alla successiva lettura di spartito con i miei maestri.

B: I suoi rapporti con la Callas?

T: Le dico la verità. Quando parlo di me vorrei che questo nome non venisse più citato. Non perché mi dia fastidio ma sono convinta che la gente sia anche stufo di risentire questa storia.

Siamo state indubbiamente due grandi personalità arrivate nello stesso momento sulla scena.

Maria ha avuto la fortuna di capire, con la sua mentalità di americana, il metodo più veloce per fare una determinata carriera, io invece ho seguito un'altra strada.

B: Come mai ha deciso di ritirarsi così presto?

T: Mi sono ritirata in punta di piedi, con la discrezione che ha caratterizzato anche la mia vita privata, lontana dai clamori pubblicitari. Il M° Serafin più volte mi disse che ero esageratamente modesta e che non bisognava esagerare nella modestia. Però ciascuno di noi nasce in un determinato modo e non si può cambiare. Sono rimaste le mie registrazioni a testimoniare la mia carriera e sono felice che anche a distanza di anni il pubblico mi ricorda con affetto.

Non ho voluto fare come alcuni miei colleghi che, pur avendo avuto una strepitosa carriera, non hanno voluto fermarsi nel momento giusto: quando mi è capitato di ascoltarli, mi sono detta 'peccato!' Questo artista non ha avuto il coraggio di ritirarsi... Al termine di un concerto, anche se gli amici ti dicono che sei stato bravo, tu sai dentro di te che non è vero! Tutto ciò è molto triste.

Con questa frase di grande semplicità e di profonda verità si è chiuso l'incontro con la signora Tebaldi. Mi ricordo di essermi alzato e di averle fatto il baciamento rendendo omaggio ad una interprete unica che mi piacerebbe ancor oggi salutare con la stessa ammirata devozione.



RICCARDO MUTI: **prima la musica, poi le parole**

di Franco Bassanini

Il libro è a cura di Marco Grondona ed è uscito a fine 2010 ma è sempre attuale. All'epoca il maestro vantava cinquant'anni di musica e settanta di età. La storia comincia dalla nascita avvenuta a Napoli il 28 luglio del 1941 anche se trasferito subito a Molfetta. Il padre Domenico infatti esercitava come medico in Puglia. La madre Gilda Peli-Sellito ha voluto che tutti e cinque i fratelli nascessero a Napoli.

La sua infanzia viene analizzata sotto tutti gli aspetti, la scuola, gli insegnanti che hanno contattato, il nonno maestro e direttore della scuola, la passione prima per il violino e poi per il pianoforte al conservatorio Piccinni di Bari (senza dimenticare la passione per il latino). E' in questi anni, anche, che si forma il carattere che lo guiderà e lo caratterizzerà in tutte le decisioni e nella carriera futura. Ricostruisce quindi gli esordi musicali, le prime esperienze formatrici. Il bel 10 e lode in pianoforte con un commissario di nome Nino Rota... Anche su suo consiglio e con il benestare dei genitori, nell'anno scolastico 1956-57 si trasferisce a Napoli

per frequentare l'importante conservatorio diretto da Jacopo Napoli, frequentando nel contempo il liceo statale Vittorio Emanuele. Ha come insegnante di pianoforte il grande Vincenzo Vitale.

Nel racconto sono descritti numerosi simpatici aneddoti. Maturità nel '59 (certamente diversa da oggi: cinque maturi su trenta...).

E' ancora il direttore Napoli che per la prima volta parla a Muti di direzione e quindi parte l'esperienza con il maestro Ugo Ajello seguito da Aladino di Martino. Gli sforzi scolastici si concludono nel 1961. Sul finire del 1961 il direttore Napoli passa a dirigere il conservatorio di Milano per cui, dopo il consiglio di famiglia, si decide per il trasferimento. A disposizione insegnanti del calibro di Antonino Votto per la direzione e Bruno Bettinelli per la composizione. Geniale anche la scelta di studiare filosofia che servirà nella sua professione. Frequenta anche organo complementare con Achille Schinelli.

E' il maestro Votto, collaboratore di Toscanini, a seguirlo nelle prime esperienze di direzione. E com-



plice fu la sala Puccini quando durante una prova Muti allontana una signorina vivace. Il nome era Cristina Mazzavillani, allieva di canto, che diventerà sua moglie nel 1969. Seguono altri straordinari ricordi. Il diploma in direzione con il massimo dei voti arriva nel 1966. Prende casa a Milano dopo varie vicissitudini anche in chiave comica e lavora anche con musicisti militari eseguendo Dvorak, Cajkovskij, Beethoven e Brahms con la presenza del coro. E qui cita la regola ferrea di Antonino Votto: il gesto astratto e l'esercizio davanti allo specchio non servono, le braccia promanano dal cervello e, una volta in possesso dei semplici monumenti di base, il loro moto ha da essere del tutto spontaneo, come fossero la pura estensione della mente.

Trentenne vince un concorso a Bergamo ed in teatro a Novara dirige per la prima volta l'orchestra della Scala. Gli impegni diventano sempre più importanti, spesso con la partecipazione di solisti di fama ed alto livello. Grande l'esperienza col Maggio Musicale a Firenze dove diventa direttore stabile dal 1969. Il 1 giugno dello stesso anno passa dal podio all'altare e sposa a Ravenna, nella chiesa di Sant'Agata, la già menzionata artista Cristina Mazzavillani. Votto testimone e Richter con Rota tra gli invitati. Il periodo fiorentino è ricco di avvenimenti, di nuove importanti conoscenze musicali e nuovo progresso. E' l'abilità che si fonde con l'esperienza. E' importante anche la comprensione del pubblico per farlo sempre più partecipe alla musica così come sono importanti registi, coreografici e soprattutto la guida dei cantanti nel melodramma. Nel 1972 inizia, e durerà un decennio, l'esperienza a Londra con la Philharmonia Orchestra ma, allora trentunenne, non mancano i contatti con altre orchestre straniere quali la Filarmonica di Vienna e l'Opéra di Parigi. Anche a Londra, sacrifici e soddisfazioni ed un ottimo rapporto con l'orchestra. A volta capita anche di discutere con i registi e anche di rinunciare alla direzione ma rientra in una normale attività se svolta con serietà e conoscenza della musica. Karajan lo invita nel 1971 a Salisburgo per il *Don Pasquale* e Muti ritornerà per ben quarant'anni a

dirigere i Wiener Philharmoniker.

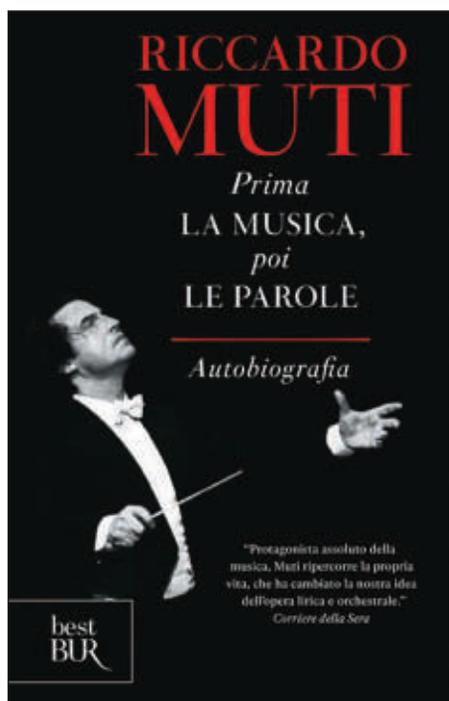
A fine decennio comincia l'avventura a Philadelphia e nel frattempo diventa padre per la terza volta, nel '79, con la nascita di Domenico (gli altri due figli sono Francesco e Chiara). Nuovi contatti con personaggi importanti e nuove esibizioni di prestigio. Vi rimane fino al 1992. Nel 1986 arriva la proposta di dirigere alla Scala. Inizia la stagione con il *Nabucco*, il 7 dicembre ed inizia un altro periodo di grandi avvenimenti musicali. Nell'autobiografia sono citate decine di episodi di ogni genere, musicale, umano, artistico, mondano. Interessante l'opinione sul diapason a pag. 135, diapason che, tendenzialmente sta alzando. Lascia la direzione alla Scala nel 2005.

Nel capitolo "Incontri" una carrellata di nomi altisonanti che hanno fatto la storia della musica. Decide quindi di cominciare a trasmettere ai giovani la sua esperienza e comincia ad occuparsi di Ravenna Festival dove la moglie è fondatrice, nonché del teatro di Piacenza sempre con l'Orchestra Giovani "Cherubini" fondata nel 2004. Arriva l'esperienza con l'orchestra sinfonica di Chicago che, aggiungo fuori testo, si è esibita nel gennaio di questo 2017 alla Scala, sempre sotto la sua direzione.

Il libro contiene 20 pagine di storiche fotografie e termina con oltre 50 pagine curate da Marco Grondona, docente di

Storia della Musica presso l'Università di Pisa, con interessantissimi e professionali esami di alcune misure di brani musicali e con l'aspetto interpretativo di Riccardo Muti. E' il caso di ricordare che gli dobbiamo alcune particolari soluzioni timbriche. Probabilmente per modestia, Muti non ha elencato le benemerienze ricevute anche perché servirebbe una pagina intera. Il Maestro però deve a noi il proseguimento della sua storia che qui si ferma al 2010.

Riccardo Muti. Prima la musica, poi le parole
Autobiografia
Editore: Rizzoli
Pagine: 265



Un teatro/auditorium in ogni città: è possibile se lo vogliamo davvero tutti

di Leonardo Pecoraro

Da oltre cinque anni, nell'ambito di Anbima mi occupo di gruppi musicali e corali a livello locale, regionale e nazionale. Il mio incarico mi ha portato a visitare luoghi diversi, frequentare teatri, auditorium, ascoltare concerti e ciò mi ha consentito di raccogliere considerazioni, valutazioni ed esperienze. Ho potuto così constatare come il tessuto culturale delle singole realtà locali sia fortemente influenzato dalla offerta culturale e dal modo in cui questa disponibilità è proposta. In molti centri, anche importanti, della nostra amata Penisola manca un vero teatro/auditorium che accolga ogni espressione artistica, sia che si tratti di rappresentazioni in prosa che di concerti lirici o bandistici il cui livello d'eccellenza viene mortificato dalla inadeguatezza degli spazi.

Un vero Teatro per ogni centro di almeno cinquantamila abitanti dovrebbe essere nelle priorità di qualsiasi cittadino che dichiara di avere un progetto di sviluppo per la città. Un progetto

di qualità della vita che non sia solo economico o viabilistico, ma rispetti le pressanti richieste di valorizzazione culturale che, al pari dello sport ad esempio, non può prescindere da infrastrutture adeguate. I Padri Costituenti della nostra Repubblica auspicavano un futuro poggiante su solide basi di "pane e cultura" per sottolineare la necessità di uscire dalla miseria e dall'analfabetismo, due condizioni legate imprescindibilmente fra loro, per risollevare gli italiani dalle tristi eredità del dopoguerra. Per molti connazionali l'unico approccio alla cultura di qualità fu la coraggiosa proposta della televisione tra gli anni '50 e '70 con la messa in onda di spettacoli di prosa e di musica di alto livello, mentre l'alfabetizzazione per adulti "non è mai troppo tardi" diventava determinante per i molti che appartenevano ad un mondo agricolo analfabeta che stava scomparendo per lasciare il passo alle illusioni del successivo trentennio, trascorso in catena di montaggio:



non più analfabeti ma relegati alla sottocultura, come era definita allora, del proletariato.

Il Teatro deve essere considerato un punto di partenza del percorso di avvicinamento alla cultura che deve essere garantito a tutti. Quanti ancora continuano a rimanere esclusi da spettacoli di alto livello per l'impossibilità di ospitare decorosamente nella propria città interpreti d'eccellenza della musica o del teatro del nostro tempo? Un vero teatro, e non il vecchio cinema parrocchiale riadattato ad ogni bisogna, è necessario per generare aggregazione, per educare, tramite la cultura, a "fare comunità" su presupposti di discussione nuovi, per creare pensiero ed interesse all'ascolto di quel che è a due passi da noi ma non conosciamo. Sedersi ed ascoltare insieme, siano suoni o parole, è come partire per un viaggio da esploratore ove attese ed emozioni si fondono. È necessario un luogo che sia fucina di cultura, che possa dare ascolto ed al tempo stesso parlare direttamente al cuore delle persone. Un luogo, lasciatemelo dire, dove ci si senta bene e a proprio agio mentre si ascolta musica potendola apprezzare in tutte le sfumature che ogni nota sa offrire ma senza distorsioni, echi, spifferi d'aria, e non stando in piedi o con la schiena rotta se non si ha avuta la fortuna di trovare una seggiola.

Un vero teatro in ogni cittadina, che sia di stimolo alla curiosità di entrare in contatto con altre culture inesplorate e che si ponga come realtà viva all'interno del tessuto profondo della comunità che l'accoglie, che l'invada con l'eco delle sue musiche e le riflessioni sulle parole ascoltate e raccolte sul territorio; che abiti le case e la vita quotidiana, favorisca relazioni fra le persone e le loro storie. Perché diventi il luogo del fare il bello insieme, sentirsi parte attiva di uno spazio culturale proprio, trovarsi in una casa comune. Sentirsi a proprio agio in terza fila assistendo ad un concerto, così come lo siamo quando al mercato osserviamo, con provata conoscenza, broccoli e mele. Diventare conoscitori tanto di funghi quanto di danza classica, di carote quanto di jazz e Mozart. Servono con urgenza teatri nella Nostra Italia, nelle



comunità in cui mancano e che non ne possono disporre se non a decine di chilometri di distanza, teatri per coltivare cultura genuina, per individuare desideri e bisogni di una comunità che chiede da troppo tempo ed inutilmente quanto altri nelle enfatizzate grandi città metropolitane hanno da oltre un secolo, per ideare interventi che creino lo stimolo ad "andare a vedere e sentire" come il proprio quotidiano può divenire atto artistico e universale, generatore di visioni personali ed immaginari collettivi, per ritrovare i propri sogni, le proprie emozioni, trasformate in parole e musica al servizio degli altri.

Abbiamo tutti bisogno di un vero teatro, dove l'acustica sia ottimale, che si ponga come primario progetto collettivo per promuovere il fare cultura non come appannaggio di pochi, ma come strumento di benessere e di crescita personale di ogni cittadino della nostra sana Provincia. Di recente, un grande della cultura popolare nostrana, insignito del premio Nobel per la letteratura, ci ha lasciato e ad un mnestrello americano è stato assegnato il medesimo prestigioso premio, riconoscimenti epocali assegnati alla cultura del popolo per il popolo assurti ai massimi livelli creativi ed interpretativi. Mi piace immaginare che Dario Fo avrebbe potuto recitare il suo *Mistero Buffo* in un teatro del Polesine e che Bob Dylan avrebbe potuto suonare per i contadini del Tavoliere... basta sognare, diamoci una mossa: se lo vogliamo davvero tutti, è possibile.

La Banda Giovanile Regionale ANBIMA FVG in concerto per il 40° anniversario del terremoto.

di Cesare Brutto

Dal 21 al 27 agosto, nella suggestiva cornice della località Piani di Luzza (UD) si è svolto l'XI campus "Musica Insieme": un progetto didattico che ha saputo attirare l'attenzione della più importante rivista musicale italiana, *Amadeus* – *Il mensile della grande musica*, che nell'edizione speciale per il n° 300 del periodico, ha dedicato alla Banda Giovanile Regionale ANBIMA FVG questa frase: "Abbiamo voluto chiudere il nostro CD con un segno di speranza per il futuro affidando l'ultima "parola" ai giovanissimi della Banda Giovanile ANBIMA Friuli Venezia Giulia [...] nella mai sopita speranza che si dia finalmente alla musica il posto che le compete nella scuola e nella società".

Nata nel 2006 dalla lungimirante iniziativa del Maestro Marco Somadossi, e sostenuta con determinazione e convinzione dall'ANBIMA FVG, questa formazione ha negli anni centrato sempre di più l'attenzione sulla capacità di suonare insieme, diventando una sorta di laboratorio musicale in cui il singolo si confronta, prova, si misura con l'altro, mette in comune le capacità individuali per raccogliere un entusiasmante risultato di gruppo. Il percorso della Banda Giovanile Regionale ANBIMA FVG si è distinto fin dal suo inizio per essersi spinto oltre il consueto, intraprendendo collaborazioni e attività

spesso precluse a questo genere di formazione. Riecheggiano ancora nell'aria il concerto tenuto il 28 dicembre 2008 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in cui la banda ha affiancato la voce unica dell'artista Antonella Ruggiero; quello del 31 agosto 2014 presso la Casa dello Spettacolo di Venezia in occasione della 71a Mostra del Cinema; e quello del 5 settembre 2015 presso il Sacario Militare di Redipuglia, in occasione del centenario dello scoppio della prima guerra mondiale.

Quest'anno, al termine del campus, presso la Fortezza di Osoppo (UD) è andato in scena l'ultimo progetto di questa formazione: *Ce Biele Lune*, un concerto che in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli, ha voluto sottolineare il valore del saper dare e del saper ricevere, rileggendo la tragedia attraverso un'interpretazione che è andata a contestualizzare il significato dell'aiuto nella realtà odierna. Lo spettacolo ha descritto un percorso musicale e narrativo che ha portato pubblico e musicisti a una riflessione condivisa su ciò che la tragedia del terremoto del '76 ha rappresentato per il Friuli: momenti in cui attraverso le comunità, le associazioni e le singole persone, si è sperimentata e vissuta la solidarietà diretta. Da allora la gente friulana ha portato avanti





quotidianamente il suo ringraziamento con attività di aiuto, dono e volontariato fondamentali a livello sociale.

«In collaborazione con Dino Persello – ha commentato il M° Somadossi, direttore artistico della Banda Giovanile Regionale ANBIMA FVG – ho voluto costruire un percorso in cui la musica fosse parte integrante dello spettacolo, ora accompagnando, ora contrastando la narrazione, ora affiancando, ora sostituendo lo svolgersi del racconto stesso. Ho voluto un repertorio che assumesse un ruolo di coprotagonista dell'evento, attingendo a quello contemporaneo per banda (Colgrass, Pettinati, Waignein, Bryant) e alla musica da camera, non tralasciando però una trascrizione da una colonna sonora di Ennio Morricone e la versione orchestrale della stupenda *Ce biele lune* di Giovanni Battista Marzuttini in un arrangiamento del musicista friulano Paolo Frizzarin». L'attore Dino Persello ha impreziosito la serata con la lettura di poesie tratte dal libro "Friuli '76" di Domenico Otmar Muzzolini, di pensieri di David Maria Turollo e Pier Paolo Pasolini e con una sua riflessione intitolata "La speranza nelle radici".

Il concerto è stato preparato durante la settimana di Campus grazie al lavoro di un team di dieci insegnanti di sezione, sotto il coordinamento del direttore artistico Somadossi. I 120 giovani musicisti hanno ricevuto la visita del presidente nazionale Anbima Gianpaolo Lazzeri che ha ringraziato Anbima FVG per l'organizzazione di una così importante iniziativa culturale.

I ragazzi hanno suonato sia in un'unica grande formazione che in due gruppi distinti e, assieme a un duo di clarinetti e ad un flauto solista, hanno occupato diverse posizioni nell'ampio spazio antistante la Fortezza, conferendo allo

spettacolo un'inedita dimensione scenica, molto apprezzata dal pubblico.

Il concerto ha poi acquisito un valore simbolico ed emozionale ancor più forte in quanto si è svolto nei giorni immediatamente successivi al sisma che ha sconvolto il Centro Italia. Il Maestro Somadossi ha così descritto il "travaglio interiore" nella preparazione di questo spettacolo dopo le tragiche notizie che giungevano dai luoghi terremotati: *<<E' questo il momento del silenzio? E' questo il momento dove anche tutte le nostre idee, convinzioni dovrebbero trovare quel giusto momento di riflessione nel silenzio? È stato un travaglio che ho percepito chiaramente in tutti i miei collaboratori artistici, tecnici e, soprattutto, nei miei giovani-grandi musicisti: un dolore che si è trasformato giorno dopo giorno in una consapevolezza che anche il "nostro silenzio" doveva trovar spazio, si doveva far sentire. Il nostro modo di contribuire, aiutare chi ha bisogno con quello che sappiamo far meglio. Questa sera -ha concluso- saremo alla fortezza di Osoppo con le nostre intelligenze, con le nostre voci; vi aspetto, vi aspettiamo per condividere il nostro "silenzio">>*.

Una riflessione che ben riassume ciò che *Ce Biele Lune* è stato: un momento di ricordo, rispetto e ringraziamento.



La parte muta del canto. Vite ritrovate di musicisti

Autore: Giorgio Galli

Editore: Joker

Anno: 2016

Pagine: 102

Prezzo: € 12,00

La parte muta del canto è una raccolta di ritratti. Di vite di musicisti “ritrovate” e mai del tutto afferrate. Un tentativo di frugare nel rapporto fra le opere e il rovello psicologico e storico che le precede,

di avvicinarsi al momento insondabile in cui la forma prende forma trascendendo tutto ciò ch'è altro da se stessa. È nella tensione fra il canto e ciò che resta fuori del canto, nel modo in cui l'artista la risolve che cerchiamo il nucleo caldo della sua ispirazione. Questi “ritratti” provano ad avvicinarsi a quel nucleo, sapendo di non poterlo toccare.

Il libro ha anche un senso più storico: i musicisti non sono esseri astratti ma hanno affrontato, come noi, il difficile di essere contemporanei. Hanno vissuto guerre e dittature, rivalità e rovesci di fortuna. Come Hans Rott, il giovane amico di Mahler, talentuoso ma troppo ingenuo per non farsi inghiottire dalle guerre musicali ottocentesche. Come Andrea Luchesi, che spari, con tutta la sua musica, dalle cronache del Settecento. Come Franco Ferrara, direttore sublime ma che cadeva dal podio e che si espresse insegnando ad altri a dirigere. Parti mute del canto, vite ritrovate che gettano luce diversa su vite più grandi e più celebri.

Il volume si compone di due sezioni. Nella prima sezione, intitolata *I musicisti ritrovati*, si trovano ritratti di musicisti quali Orlando Gibbons, Andrea Luchesi, Alfredo Catalani, Hans Rott, Leóš Janáček, Guido Cantelli e Franco Ferrara, oltre a un saggio su *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler. Nella seconda sezione, intitolata *Nemici*, troviamo i saggi *Mahler e Rott: due amici*, *Toscanini e Furtwängler: nemici di fronte al tempo*, *Karajan e Bernstein: nemici di fronte al suono*, *Celibidache e Kleiber: nemici di fronte al disco* e infine *Glenn Gould e Bernstein: nemici di fronte al futuro*.

Ogni capitolo contiene, oltre a un efficace riassunto della vita e del pensiero dei musicisti, numerosi e gustosi aneddoti e varie curiosità. Un libro senz'altro da leggere.

Giorgio Galli

La parte muta
del canto



I libri dell'Arca

Joker

CALDES
VAL DI SOLE - TRENTINO
24 - 25 GIUGNO 2017



UN WEEKEND DI
MUSICA, ERBE E FIORI DI MONTAGNA

CON I **CONCERTI DI 10 BANDE MUSICALI**
MOSTRE D'ARTE E I **GUSTI**
DELLA TRADIZIONE TRENTINA

**ISCRIVI LA TUA BANDA
AD ARCADIA 2017!**

(soggiorno a tariffe agevolate e contributo per la partecipazione)

CHIUSURA ISCRIZIONI: 10 aprile 2017

INFORMAZIONI e ISCRIZIONI:

AZIENDA TURISMO VAL DI SOLE

tel. 0463 901280 • marketing@valdisole.net • www.valdisole.net

Terza Festa della Musica a Orbetello

Festeggiati i 160 anni della filarmonica locale

Anche quest'anno, Orbetello ha ospitato oltre trecento musicisti organizzando la terza festa della musica in Maremma.

Dopo le foto ricordo in Piazza Cortesini, all'ingresso della cittadina, le bande hanno sfilato per le vie del centro storico lagunare.

Il raduno è stato organizzato dal Corpo Bandistico Città di Orbetello e l'appuntamento ha coinvolto suonatori di ieri, di oggi e del futuro. In comune la passione per la musica bandistica con il suo fascino antico che richiama le feste di paese e mantiene vivo l'attaccamento dei cittadini alle proprie comunità d'origine. Protagoniste del terzo raduno sono state l'Associazione Musicale Marco Spoletini di Gallese (VT), la Filarmonica Amilcare Ponchielli di Saturnia (GR), l'Associazione Filarmonica Vejanese di Vejano (VT), la Filarmonica Comunale Gioberto Pozzi di Santa Fiora (GR), l'Associazione Bandistica di Penna e Lugnano in Teverina (TR) ed il Corpo Bandistico Città di Orbetello. Presenti all'evento, oltre gli Amministratori delle cittadine rappresentate dalle Associazioni culturali, anche le locali Autorità Militari e Religiose e la signora Luigina Scotto, Presidente dell'ANBIMA provinciale di Grosseto. Il raduno, oltre ad essere un momento di aggregazione tra musicisti, ha voluto ricordare anche il 160° anno di attività della banda musicale orbetellana. La manifestazione ha preso il via alle 16 e per tutto il pomeriggio la musica ha rallegrato le vie del paese; fino a raggiungere la centrale Piazza del Duomo. I vari gruppi si sono esibiti prima singolarmente e poi in un concerto d'insieme; creando un'atmosfera suggestiva tra musica, colori e tanta partecipazione.

Il presidente Enrico Mattioli, durante il suo intervento, ha sottolineato l'importanza dell'evento: "Quest'anno è una data storica per la nostra comunità

con la ricorrenza dei 160 anni dell'attività musicale della banda cittadina. Una data sentita e ricca di profondi significati storici e culturali. Oggi si festeggia non solo la Terza Festa della Musica in Maremma con la presenza di tante bande musicali, ma si ricordano 160 anni di storia della nostra filarmonica, 160 anni di musica nella nostra laguna. Nata sotto la guida del Maestro Michelangelo Ulivi, mentre sventolava ancora la bandiera del Granducato di Toscana, ha pian piano assistito alla nascita dell'unità nazionale, del movimento culturale, politico e sociale che promosse l'unificazione e poi l'avvento e la storia della Repubblica Italiana fino ad oggi.

La storia della banda corre parallela alla storia dell'Italia e si lega agli aspetti e alle esigenze sociali e rituali del popolo italiano. Ha assistito agli orrori delle Guerre Mondiali, porta sulle sue spalle il peso e la gioia della rinascita, della ricostruzione perché i suoi musicanti erano e lo sono tutt'oggi, vera gente del popolo, contadini, pescatori, operai e commercianti del luogo, tutte persone che coltivavano la passione per la musica e credevano, e lo credono tutt'ora, nell'alto valore educativo e culturale dell'aggregazione". La musica, il divertimento, la gioia e lo stare insieme sono stati così il filo conduttore della giornata di festa ma non sono mancati i momenti di riflessione e costernazione per i recenti e tristi accadimenti con il terremoto del centro Italia.

E poi ... come sovente accade nelle migliori famiglie, dopo la fatica della sfilata e la gola arsa dal sole e dalle tante note lanciate al vento e nei cuori dei presenti, tutti insieme a festeggiar perché non si poteva certo far tornare a casa gli amici a pancia vuota e farli mettere in cammino se la bocca non sapeva almeno, ma non troppo perché il troppo stroppia, un po' di vino... .



“Il signore e il carbonaio, piccolo Giallo e piccolo Blu”

La nostra città ha celebrato con grande successo, nel giorno del solstizio d'estate, la giornata dedicata dall'Europa alla Festa della Musica, nata in Francia nel 1982, e che ha assunto dal 1995 un carattere internazionale, grazie anche alla Società Filarmonica Pisana che agli Arsenali Repubblicani, con l'orchestra della propria Scuola di Musica, ha eseguito l'opera musicale in un atto di Claudio José Boncompagni “Il signore e il carbonaio, piccolo Giallo e piccolo Blu” e “Artie Shaw”, concerto per clarinetto e big band sotto la direzione del direttore prof. Carlo Franceschi.

Numeroso il pubblico che ha gremito la meravigliosa location dove questo atto unico è stato magistralmente eseguito, pubblico che gli ha tributato una vera “ovation” al suo termine. L'Opera è stata scritta proprio per la scuola di Musica della Filarmonica Pisana dall'indimenticabile compositore Claudio José Boncompagni (grazie alla sua amicizia con il direttore Carlo Franceschi) e che la Società Filarmonica Pisana ha voluto ricordare e ringraziare consegnando, da parte del Presidente, Umberto Moschini, una particolare targa alla consorte che aveva accolto l'invito ad essere presente.

A supporto dell'Orchestra della Scuola di Musica vi erano: il Coro di voci bianche dell'Istituto a indirizzo



L'orchestra con il direttore Carlo Franceschi

musicale “Tongiorgi”, diretto dalla prof.ssa Licia Di Bugno, come voce narrante Giovanna Gorelli e come voci soliste : Giulia Andreoli e Rebecca Renieri.

Anche il concerto per clarinetto e big band ha riscosso applausi confermando la bravura dei propri componenti, musicisti professionalmente validi che orbitano intorno all'Istituzione e lavorano in contesti musicali sia regionali che nazionali, uniti dalla passione della musica e dall'attaccamento alla Filarmonica Pisana dove si ritrovano per suonare insieme e divertirsi. Clarinetto solista: Lorenzo Pasini; sax alto: Mario Spitale, Irene Camposano, Italo Lisi, Walter Schiavi; trombe: Samuele Antonini, Francesco Cecchetti, Tiziano Puntoni, Irene Sodi; tromboni: Guido Gemignani, Carmelo Santalucia, Massimiliano Russo, Lorenzo Cei; chitarra: Federico Bonsignori; pianoforte: Francesco Saviozzi; contrabbasso: Matteo Prandini; batteria: Enrico Spizzichino.

Al termine l'assessore alla Cultura Andrea Ferrante, si è detto lieto del successo di questo qualificante appuntamento ringraziando la Filarmonica Pisana per tutto quello che offre alla città ed in particolare il Direttore Carlo Franceschi e tutti coloro che hanno dato vita e realizzato questa magnifica serata. Anche il Presidente del Consiglio Comunale, Ranieri Del Torto, ha espresso il suo compiacimento per quanto realizzato.

In questa occasione sono state raccolte offerte per l'Associazione Italiana contro leucemie, linfomi e mieloma ed esposte le opere dell'artista Laura Venturi.



Consegna della targa alla consorte del maestro Boncompagni

La Notte delle Bande a Catania: un vero trionfo

di Sebastiano Borzellino

È stato un autentico trionfo la "Notte delle bande", manifestazione organizzata dall'Anbima Sicilia presieduta da Ivan Martella e inserita nella programma della "Settimana della Bellezza" organizzata dal comune di Catania.

Dodici le bande che hanno partecipato, per un totale di oltre 500 musicisti che si sono riversati nelle vie della città etnea incuranti della pioggerellina che non è riuscita a spegnere gli entusiasmi: Associazione musicale Anton Bruckner di Partinico (PA), maestro Fabrizio Palazzolo; Associazione musicale G. Verdi di S. Stefano di Camastra (ME), maestro Salvatore Marinaro; Corpo bandistico V. Bellini di S. Stefano di Briga di Messina (ME), maestro Tommaso Bellinghieri; Storica Banda Musicale M° Settimo Sardo di Castoreale (ME), maestro Salvatore Squadrito; Associazione musicale Don Bosco di Riesi (CL), maestro Giuseppe Terra-

nova; Complesso bandistico Petilina di Delia (CL), maestro Gioacchino Farruggio; Associazione musicale S. Cecilia di Valguarnera (EN), maestro Giuseppe Piscitello; Associazione musicale M° Bruno Castronovo di Ramacca (CT), maestro Salvo Castronuovo; Associazione musicale Regina d'Italia di Aci S. Antonio (CT), maestro Filippo Sapienza; Associazione musicale M° Giulio Virgillito di Catania, maestro Umberto Di Pietro; Associazione musicale Amici della Musica di Nicolosi (CT), maestro Carmelo Vinci; Corpo bandistico V. Rizza di Pachino (SR), maestro Salvo Mallia.

Nei pressi del Palazzo della Cultura – Palazzo Platamone c'è stato il pittoresco incontro di tutte le formazioni bandistiche che da lì hanno iniziato a sfilare per la città. In piazza Università le bande hanno eseguito all'unisono gli inni di Mameli e della Regione Siciliana "Madre



Risveglio Musicale

Terra". Ma prima di disporsi nuovamente in corteo per proseguire l'esibizione nelle vie cittadine, un fuoriprogramma con l'improvvisata esecuzione di "Vitti na crozza".

Un'autentica festa cittadina, come ha sottolineato anche il sindaco Enzo Bianco che, proprio al Palazzo della Cultura, durante i mini concerti delle singole bande, aveva detto: "provo una sincera emozione, sono un grande appassionato di bande ma ritengo che sia stato bellissimo per tutti vedere il centro di Catania animato da centinaia di musicisti".

Soddisfatto il presidente dell'Anbima Sicilia: "la 'Notte delle Bande' si è inserita nella 'Settimana della Bellezza' con un evento musicale di rilievo regionale che ha suscitato unanime apprezzamento come dimostra anche il sold out del concerto serale che si è tenuto nello storico Palazzo della Cultura. La 'Notte delle Bande' -ha continuato il presidente regionale Anbima, Martella- rappresenta la prima tappa del festival bandistico 'Terre di Sicilia', progetto presentato dall'assessorato regionale turismo, sport e spettacolo e sostenuto da Anbima Sicilia in quanto nasce dalla voglia di favorire la produ-



zione e la diffusione delle attività bandistiche mediante eventi che abbiano valenza musicale, sociale, culturale ed aggregativa, e allo stesso tempo contribuiscano alla promozione turistica del territorio siciliano attraverso un viaggio fisico e musicale. Il progetto, infatti, prevede una serie di concerti bandistici da realizzarsi in lungo e in largo nella regione e che si concluderanno a dicembre del 2017".



Duecento anni che lasciano il segno!

di Andrea Berno

Il 2016, duecentesimo anno della Società Filarmonica di Bussoleno (TO), è stato ricco di musica ed eventi e dopo concerti tematici di successo (concerto della memoria, concerto per la montagna e varie altre iniziative) e una stagione culturale davvero da ricordare, non si poteva che concludere in bellezza.

Il titolo del concerto di venerdì 30 dicembre (“C’era una volta una Banda e ancor ci sarà ... duecento anni che lasciano il segno, tra socialità ed ingegno”) ha riassunto in sé innumerevoli decenni di storia passata dedicati: all’incontro tra persone che decidono di fondare un gruppo, ai comuni intenti necessari per mantenerle unite, all’ingegno collettivo che, generato dal processo di crescita basato sul confronto in nome della Musica, ad un certo punto crea virtuosa interdipendenza proiettata verso il futuro.

Descrizione di una storia che non si arresta e rivelazione di un programma concertistico che mantiene una continuità con la progettualità più recente della Banda. Con la conclusione del duecentesimo è infatti anche terminata la sinergia con il Maestro spagnolo Ferrer Ferran con il quale la Società ha intrapreso una collaborazione triennale; il sapore fiabesco del titolo è stato anche un chiaro ri-

chiamo al nuovo brano scritto dal Compositore su incarico della compagine bussolense: *Il Gatto con gli Stivali – Fiaba Musicale Sinfonica*. Una nuova prima mondiale che ha incarnato a

pennello i “graffianti” duecento anni “che lasciano il segno” sul territorio e nel cuore della comunità. Un brano che rappresenta davvero molto bene l’idea dell’ingegno necessario alla trasformazione delle piccole cose in grandi sogni.

Dal 27 al 30 dicembre la Banda è stata impegnata in prove di assestamento con il Maestro, giunto appositamente da Valencia per dirigerla, e nelle ultime incisioni utili al completamento del CD monografico, interamente realizzato dai musicisti bussolensesi, che conterrà, tra gli altri, ben tre brani dedicati alla stessa Società Filarmonica.

Dopo il pasodoble *La mia Banda é Diferente* nel 2014, dopo *Davide e Golia* nel 2015 e oltre al già citato *Gatto con gli Stivali*, sono stati inoltre incisi ed uditi in prima assoluta altri due brani: il pasodoble *Maestro Ravetto*, dedicato ad un grande uomo, e *La Maggiorana*, dolce musicale (così recita la descrizione del brano in partitura) per pianoforte solista e Banda.

La Banda della Società Filarmonica di Bussoleno ha vissuto, ancora una volta, grandi momenti di condivisione e di perfezionamento e, attraverso la propria crescita, ha saputo coinvolgere il pubblico in una celebrazione straordinaria ricca di: valori, ricordi, riconoscimenti, impegno ed emozioni non facilmente descrivibili con parole adeguate e che solo la musica è riuscita a rendere. Degno di nota è stato senz’altro l’intervento del Presidente della “Sociedad Ateño Musical de Cullera” (la Banda spagnola di cui Ferrer Ferran è direttore titolare), signor Juan Palomares Corella, che ha siglato col Presidente in carica della Società Filarmonica di



Risveglio Musicale

Bussoleno, Simone Benetto, un patto di gemellaggio volto a promuovere lo scambio culturale e l'ospitalità tra i soci delle due Associazioni. Inoltre il Maestro Ferrer Ferran è stato insignito della cittadinanza onoraria bussolenese dal sindaco Anna Allasio.

Per concludere ripercorriamo brevemente la storia dei tre appuntamenti che hanno visto la Società Filarmonica protagonista insieme a Ferrer Ferran.

Nel 2014 un viaggio "oltre la partitura" fornì utili spunti alla ricerca della vera essenza della musica e delle reali potenzialità che una Banda può esprimere al suo servizio. Nel 2015 ci si fermò invece a riflettere sulle difficoltà, quelle che non abbattano ma che si affrontano con entusiasmo, che la "piccola" Banda Amatoriale deve superare per poter sopravvivere in mezzo ai "grandi" e per riuscire ad affermare il proprio essenziale ruolo in favore della comunità cui appartiene e della più ampia società civile.

Dopo aver parlato della centralità della Banda Amatoriale, non solo per la sua funzione di stimolo alla partecipazione ma anche per l'arricchimento che essa fornisce al panorama culturale colto attraverso la diffusione di musica originale con una sua particolare ragion d'essere, ci si è infine voluti soffermare a riflet-

tere su una necessità più intima del sodalizio: la ricerca di un nuovo punto di partenza. Chiusura di un ciclo, celebrazione di un anniversario, ma... con un pensiero rivolto al domani. Ed ecco che il traguardo della serata è diventato nuova origine grazie alle energie accumulate in duecento anni di storia.

La Banda "ancor ci sarà" e concretamente essa riparte da una sede finalmente adeguata alle sue esigenze. Una nuova casa ottenuta con ingegno e perseveranza, grazie al sostegno di un'amministrazione attenta e con il contributo di una comunità consapevole e sempre presente. Presupposti ideali e materiali che concorrono a creare la base di una socialità sempre nuova che sia attenta a legare tutte le individualità in una più alta progettualità condivisa. Il repertorio dal prossimo anno certamente cambierà, perché così è sempre stato per la Banda di Bussoleno, ma ciò che si cercherà di rendere immutabile sarà il desiderio di rimanere ancora insieme per costruire nuove e affascinanti avventure.

E' possibile seguire la Società Filarmonica di Bussoleno attraverso i seguenti link:

<http://www.filarmonicabussoleno.it/>
youtube e Facebook **FilarmonicaBussoleno**



Esperienza internazionale per i giovani della banda di Marina S. Vito

di Linda Mattucci

Esperienza internazionale, la prima in assoluto, emozionante e gratificante, per i ragazzi della Banda giovanile Madonna del Porto di Marina San Vito (Ch) che, accompagnati dal parroco don Gennaro Orsatti, sono “volati” a suonare in Portogallo al "Festival de Música de Óbidos" insieme ai coetanei italiani di Darfo-Boario Terme (Bs) e di Staffolo (An) con cui hanno formato “Banditalia”, alle due bande locali (la filarmonica e la giovanile) e quella spagnola del Cim di Valencia.

Il festival, promosso dal progetto europeo Erasmus+ “La musica per l'integrazione sociale dei disabili” con l'obiettivo di formare giovani musicisti e di favorire l'integrazione sociale di giovani diversamente abili, si è svolto nel grazioso borgo medievale lusitano dal 2 al 4 settembre 2016. Il giovane sindaco Humberto da Silva Marques ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti ricevuti in Municipio.

E' stata un'esperienza coinvolgente, grazie al clima giovanile e alla squisita accoglienza degli organizzatori (in particolare di Ana, primo flauto), una bellissima occasione per stare insieme e divertirsi in modo sano, fare amicizia e parlare in lingue diverse, ascoltare e suonare altri generi musicali, imparare nuovi balli e assaporare nuovi gusti, accostarsi alle tradizioni locali e conoscere nuovi posti: la sorprendente Lisbona, piena di turisti, con i caratteristici quartieri e tram colorati, la cosmopolita Via Augusta, l'area di Expo 1998, il fiume Tago, la torre di Belém e lo stupendo monastero di Jerónimos, capolavoro dell'arte manue-

lina. E che dire poi del monastero di Alcobaça, gioiello di architettura gotica di immensa bellezza, edificata a ricordo della dolorosa storia del re Dom Pedro e della consorte Inês de Castro.

I giovani musicisti di BandItalia sono stati diretti dal M° Nicolino Patricelli della banda della Madonna del Porto, che ha avuto il compito, non facile ma assolto alla grande, di far suonare insieme ragazzi che nemmeno si conoscevano. Dal venerdì alla domenica, le tre nuove formazioni si sono alternati nella piazza centrale, di fronte al municipio, e tutti insieme, con il coro, diretti dal M° Ildefonso Martos Carretero di Valencia, coadiuvato dal M° João Raquel di Óbidos, hanno eseguito in brano inaugurale “Un mundo lleno de ilusión”.

Concluso il Festival, i giovani della Marina e don Gennaro si sono recati in pellegrinaggio al santuario di Fatima e alla "Cova da Iria", la cappellina delle apparizioni, hanno seguito la messa nella cappella dell'Angelo della Pace e hanno fatto tappa a Nazarè, villaggio costiero noto per il fascino e la violenza del mare che genera onde incredibili...



Concerto di Natale 2016 A Pescina una emozionante esecuzione della Missa Brevis

di Franco Botticchio

La *Missa Brevis* del M° Jacob de Haan, eseguita il 26 dicembre 2016 nella Basilica di Santa Maria delle Grazie e Duomo di Pescina (AQ), è stata una delle manifestazioni più suggestive del cartellone organizzato dalla locale amministrazione comunale per le festività del Natale.

Protagonisti del Concerto di Natale, giunto alla 32ma edizione, sono stati "I leoncini d'Abruzzo", l'orchestra di fiati diretta dal M° Paolo Alfano, con la partecipazione straordinaria del vice direttore del conservatorio A. Casella" dell'Aquila M° Claudio di Massimantonio all'organo, della corale Decima Sinfonia di Pescasseroli diretto dal M° Anna Neri, del coro liturgico Marruvium di San Benedetto dei Marsi diretto da Don Francesco, dei cori riuniti delle parrocchie di Aielli diretti dal M° Giovanna Pace. Il concerto si è svolto a pochi giorni dalla cerimonia ufficiale che ha suggellato l'avvenuta elevazione della Basilica di S. Maria delle Grazie a Basilica Pontificia, riconosciuta dal Santo Padre allo scopo di rafforzare il vincolo che una singola chiesa ha con il Vescovo di Roma. Il Duomo custodisce i resti mortali di San Berardo, Cardinale e Vescovo della Diocesi dei Marsi dal 1109 al 1130 mentre la città di Pescina ha dato i natali a diversi personaggi che si sono distinti in vari campi, tra cui Ignazio Silone e il Cardinale Giulio Mazzarino. La "Missa Brevis" per coro e orchestra di fiati è opera di uno dei più apprezzati compositori europei contemporanei, l'olandese Jacob de Haan, che l'ha scritta nel 2003 su commissione del

Consiglio dipartimentale per la musica e la cultura dell'Alta Alsazia, per la celebrazione del millenario della nascita di Papa Leone.

La composizione è caratterizzata dall'alternarsi di momenti dalla sonorità prorompente a quelli con sonorità estremamente delicate e trova la sua conclusione in un meraviglioso "Agnus Dei", quasi a voler simbolicamente cancellare la pesantezza di un passato di guerra in nome di un futuro di pace. In prosa una compagine imperiosa di oltre 160 elementi con una potenza espressiva di nerbo. L'ultracentenario circolo musicale "I Leoncini d'Abruzzo", interprete della memoria collettiva e dell'identità di un popolo che si racconta a cavallo tra due secoli, rappresenta una delle eccellenze musicali di questa magnifica regione. A conclusione della magica serata le compagini musicali hanno eseguito il *Te Deum Laudamus*, inno cristiano di ringraziamento che viene tradizionalmente cantato la sera del 31 dicembre ad esprimere gratitudine per l'anno appena trascorso, durante i primi vesperi della solennità di Maria Madre di Dio oppure in altre particolari e solenni occasioni quali, ad esempio, nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo pontefice, prima che si sciolga il conclave. Al termine del concerto il sindaco di Pescina, Stefano Iulianella, si è congratulato per l'ottima riuscita della serata ed ha apprezzato le doti e l'impegno profuso da direttori, corali e musicisti: "un'esperienza -ha detto- sicuramente da ripetere".



Oltre la Banda: La Fanfara Civica de La Fratta

di Federico Peverini

Il titolo parla chiaro. Con questo pezzo si dà il via ad una serie di articoli che ci racconteranno di storie vissute, di particolari spettacoli musicali, di nuove esperienze artistiche: situazioni che provengono dal mondo Anbima, che trovano origine nelle formazioni bandistiche ma ne superano l'impostazione classica, vanno oltre.

L'Italia è da sempre un paese ricco di tradizioni, legate alla sua particolare storia culturale, originale quanto contaminata, frutto di una continua evoluzione di poteri politici. I mecenatismi del passato sono stati infatti un terreno fertile per lo sviluppo delle arti e dei costumi, che hanno poi contraddistinto la nostra identità. Ed ecco che questi territori sono infestati di rievocazioni storiche. C'è sempre un avvenimento da ricordare, che sia un miracolo o una vittoria, un personaggio importante o semplicemente la bellezza del posto. La maggior parte di queste manifestazioni sono ambientate nel periodo medievale o rinascimentale, ma ci sono anche delle eccezioni, come per esempio ad Umbertide, in provincia di Perugia.

L'attuale cittadina sorge attorno all'antico Castello de La Fratta Perugina, avamposto militare a difesa del ponte sul fiume Tevere, terra di confine del contado di Perugia, durante l'agguerrito periodo comunale. E come si sa, dove c'è battaglia segue morte e distruzione. Nei se-

coli la Fratta ha così perso molti connotati del periodo medievale: mancano all'appello molte torri, campanili e palazzi. Ma il Comune voleva la sua rievocazione! Allora nacque un'idea: Umbertide si chiama così perché dopo l'unità d'Italia i borghi denominati Fratta erano troppo diffusi, quindi si aggiornò il nome della cittadina dedicandola ad Umberto I di Savoia. Il centro storico è rimasto tale quale al periodo ottocentesco, ha un aspetto che ben si accosta al periodo risorgimentale italiano: quindi, fatta la festa.

Ad Umbertide, alla metà di Settembre di ogni anno, si svolge la rievocazione storica "La Fratta dell'800", dedicata al periodo in cui il borgo cambiava nome, al tempo di quando si faceva l'Italia. In quei giorni passeggiando per le vie del centro storico si possono incontrare nobili e popolani, il regio prefetto che discute con il sindaco, mentre le guardie vigilano attente con fucili in spalla. Botteghe di artigiani e contadini con carretti, truppe garibaldine entrano in città alla ricerca di un bordello, mentre un gruppo di briganti ruba la carne al mattatoio; un saltimbanco intrattiene dei bambini davanti alla bottega dei tintori. E in mezzo a questo via vai di gente all'improvviso irrompe il suono di tamburi, mentre squilla una tromba: "largo, fate largo, arriva la fanfara civica". Sulle note de "La Bandiera dei Tre Colori" tutti si trovano d'accordo e l'affollata piazza si raduna attorno alla banda a cantare.

Tralasciando il racconto romanzato, torniamo alla realtà. La novità è quella di rievocare le prime formazioni bandistiche, quelle che portavano la musica colta dei teatri, le arie d'opera, le marce più famose, tra la gente. La prima vera forma di diffusione musicale è quella delle fanfare civiche. In questo contesto la Banda Cittadina di Umbertide, che esisteva già nel lontano 1833, si trasforma e torna ad indossare le divise del passato, ricostruite attraverso documentazioni e antiche foto di archivio.

L'abbigliamento iniziale assomigliava alle uniformi militari dell'esercito sabauda, con tanto



© Fabio Paltrinieri

Risveglio Musicale



di cinturone, spadino e berretto chepì. Successivamente arrivò la giacca doppio petto su camicia bianca, mentre la divisa estiva prevedeva un ampio cappello e una camicetta alla marinaio, con solino e cordone.

La formazione si compone di un direttore, il M° Galliano Cerrini alla tromba, di ulteriori 2 trombe, 2 tromboni, un basso tuba, un sax contralto, 2 sax tenori, 3 percussioni: cassa, piatti e rullante.

Per tutta la durata della rievocazione la fanfara sfila per le vie del borgo, si esibisce nelle piazze, improvvisa spettacoli nelle varie osterie e taverne, coinvolge ospiti e turisti, anima la festa. Il repertorio eseguito è quello classico risorgimentale, composto dai brani più famosi e noti a tutti.

Si va quindi dall'*Inno d'Italia* all'*Inno di Garibaldi*, da *La Bandiera dei Tre Colori* a *La Bella Gigogin*, da *L'Addio del Volontario* a *Le Stellette*. Non mancano variazioni sul tema, come *Camicia Rossa* quando si incontrano i garibaldini; oppure le note di *Santa Lucia* mentre un'anziana signora si affaccia alla finestra ricordando la sua giovinezza. Davanti alle gonne delle ragazze del bordello ci sta bene un *Can Can*, mentre nel salotto dei signori un più erudito *Va pensiero*.

Concludendo abbiamo visto come la banda sposa la festa, si trasforma, si mimetizza e grazie alla musica ancora una volta persone di tutte le età, che siano del posto o turisti, si associano in un corale momento di sano divertimento e di crescita culturale.



La Filarmonica di Pomarance: 170 anni di Musica e Solidarietà

I primi documenti fanno risalire la nascita della Banda di Pomarance, piccolo centro nell'area geotermica della provincia di Pisa, al 1847, lo stesso anno in cui è stato scritto l'Inno di Mameli. Da allora, tranne che durante le due guerre mondiali, la sua attività non si è mai fermata. La Filarmonica Puccini di Pomarance, attiva nel territorio dell'Alta Valle del Cecina e zone confinanti, è composta da strumentisti provenienti, oltre che dal Comune di Pomarance anche da quelli limitrofi di Castelnuovo Val di Cecina, Volterra, Monterotondo Marittimo (GR) e Massa Marittima (GR).

Diretta dal M° Giacomo Brunetti e presieduta da Graziano Pacini esegue un repertorio che spazia dalla musica tradizionale per banda, alla musica classica, a quella moderna e al jazz.

Promuove la diffusione della cultura musicale, soprattutto tra i giovani, partecipa a raduni bandistici, allietta eventi civili e religiosi, organizza concerti sul proprio territorio. E proprio sabato 1 ottobre 2016 presso il Teatro "Florentia" di Larderello ha tenuto un concerto di beneficenza in

favore delle zone dell'Italia centrale colpite dal terremoto. La serata, organizzata con la collaborazione del Comune di Pomarance, della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra e dell'Anbima (presenti il presidente nazionale M° Giampaolo Lazzeri e quello provinciale pisano, Alfredo Galdieri), ha permesso di raccogliere 500 euro. La cifra è stata sommata ai 350 euro del rimborso ricevuto in occasione del concerto estivo tenuto a La Gabella di Montecatini Val di Cecina, in occasione della tradizionale Festa della Protezione Civile, e che la Filarmonica ha deciso di destinare all'emergenza dei terremotati.

La Cooperativa Larderello Mare, gestore del Teatro Florentia, ha inoltre offerto gratuitamente il necessario servizio di sicurezza della serata permettendo di aggiungere ulteriori 150 euro alla somma finale che ha raggiunto i mille euro totali. La somma raccolta, versata sull'apposito c/c Anbima, sarà destinata alle necessità delle zone di Amatrice e Accumoli o, al bisogno, alle Bande Musicali dei territori colpiti dal sisma.



Concerto Pro Terremotati 2016 a Larderello

Risveglio Musicale

Nell'intervallo del concerto i volontari della Pubblica Assistenza Alta Val di Cecina, che fin dalle prime ore successive al sisma si sono avvicendati per l'allestimento e la gestione del campo della Protezione Civile di Amatrice, hanno portato, non senza momenti di commozione, la loro testimonianza diretta, proiettando anche video e fotografie, di quanto vissuto nelle zone colpite.

La Filarmonica Puccini spera così di contribuire alla rinascita, anche associativa e culturale, di questi territori così duramente colpiti dalle calamità naturali.

Il 2017 sarà per la Puccini un anno importante: si tratta infatti del 170° anniversario della sua fondazione. Per tale occasione il Consiglio direttivo ha già messo in cantiere numerose iniziative tra cui un raduno di bande ed una mostra delle fotografie storiche e degli strumenti antichi della Filarmonica. Il Consiglio inoltre ha incaricato lo storico locale Jader Spinelli di realizzare una pubblicazione sulla storia della Filarmonica che conterrà cenni storici, aneddoti ed interviste ai musicisti più anziani oltre ad una consistente raccolta fotografica. L'auspicio del Consiglio è quello di poter inoltre ospitare a Pomarance una banda

proveniente dalle zone terremotate.

L'Associazione "Filarmonica G. Puccini Pomarance" conta oggi circa 300 soci e svolge un'importante funzione sociale in quanto, dal 1997, grazie ad una solida collaborazione con il Comune di Pomarance e, più recentemente, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, ha affiancato alla tradizionale scuola di musica ad indirizzo bandistico (strumenti a fiato e percussione), ulteriori corsi di insegnamento (pianoforte, fisarmonica, violino, violoncello, canto e chitarra) che hanno raggiunto fino a 75 allievi prevalentemente in età scolare.

Numerosi gli eventi importanti ai quali la Banda ha partecipato; nel 2016 ha infatti suonato nel pre-spettacolo del concerto di Andrea Bocelli, "Le Cirque", al Teatro del Silenzio di Lajatico. Nell'associazione si ricordano spesso con soddisfazione: la trasferta romana del 1994 con la partecipazione al Raduno Nazionale di Bande in Piazza San Pietro a Roma, e quelle fiorentine del 2000 al Raduno Nazionale del Giubileo, e del 2011 al Raduno "Bande d'Italia 150°" che, con la presenza di 70 bande provenienti da tutta Italia, ha commemorato l'anniversario dell'unità nazionale.



“La grande orchestra italiana Carlo Vitale”: una splendida realtà made in Puglia

di Anna Maria Vitulano

L'orchestra lirico-sinfonica “N. Piccinni”, fondata nel 1985 dal M° Pietro Palmisano, ha assunto successivamente il nome di “Grande orchestra italiana Carlo Vitale”, suo mentore nonché protagonista della vita musicale pugliese della seconda metà del '900. Sin dagli esordi l'orchestra ha avviato collaborazioni con strumentisti e cantanti di chiara fama, insegnanti di conservatorio, con un'attenzione particolare anche ai giovani talenti al fine di favorirne l'immissione nel mondo lavorativo musicale. "La grande Orchestra Italiana Carlo Vitale" si muove nei vari ambiti musicali, promuovendo stagioni concertistiche in tutta Italia di concerto con i comuni, enti pubblici ed enti no-profit, con un repertorio che spazia dai più grandi compositori classici e contemporanei (Verdi, Rossini, Bellini, Mascagni, Bizet, Puccini, Mozart, Beethoven, Ravel, Wagner, Giordano, Rota, Vitale, Strauss) sino alle più belle melodie napoletane. Grandissimo interesse tra le giovani generazioni stanno riscuotendo le manifestazioni riservate alla popolazione scolastica raccolte organicamente nel ciclo degli "Incontri musicali nelle scuole e nei comuni di Puglia".

La formazione orchestrale barese si avvale tuttora della prestigiosa direzione del M° Pietro Palmisano. Numerose le manifestazioni alle quali ha partecipato nel corso dell'ormai ultra trentennale presenza sulla scena concertistica pugliese che si è spinta ben oltre la città capoluogo dove ha avuto diverse volte l'onore di esibirsi nello storico teatro Petruzzelli e nell'altrettanto prestigioso Piccinni. Pietro Palmisano, docente del conservatorio di musica "N. Piccinni" di Bari, già coordinatore del conservatorio di Monopoli sede distaccata di Bari, ha frequentato numerosi corsi internazionali di

direzione d'orchestra sotto la guida di maestri di chiara fama tra cui Franco Ferrara. E' stato 1° vincitore al concorso internazionale Stresa ed ha conseguito prestigiosi riconoscimenti artistici.

Al maestro Palmisano va anche il merito di aver fondato l'orchestra lirico-sinfonica "N. Piccinni" di Bari la cui finalità fosse anche quella di rappresentare un valido veicolo di divulgazione della musica lirica, non solo nei teatri e nelle sale da concerto, ma altresì nelle piazze aperte al grande pubblico, riprendendo il genere di spettacolo (con orchestra, coro e solisti) ideato dal M° Carlo Vitale alla fine degli anni quaranta. Nel 1996 il M° Palmisano ha voluto ricordare questa grande figura intitolandogli l'orchestra. Carlo Vitale (Altamura 2-2-1912, Bari 6-10-1989) ha gestito sia il Teatro Petruzzelli sia il Piccinni di Bari. Musicista, com-

positore, direttore d'orchestra e impresario. Nel 1943 creò un complesso musicale che intonava da Radio Bari le canzoni in voga in quegli anni. Allestì al Politeama di Lecce una importante orchestra sinfonica, come aveva fatto in precedenza a Bari; fondò una compagnia di canto



lirico itinerante, Il Carro di Tespi, per portare il bel canto nelle piazze più remote dell'entroterra pugliese e lucano; riuscì a portare al Petruzzelli le grandi voci della lirica.

“Senza Carlo Vitale -ha detto di lui l'attore, regista e scrittore Rino Bizzarro- il Teatro Petruzzelli non sarebbe quello che è oggi. Per sua fortuna si spense due anni prima del tristemente famoso rogo del 27 ottobre 1991.. quasi che Euterpe, la Musa, avesse voluto mettergli una mano sugli occhi e risparmiare a chi tanto l'aveva amata, un dolore troppo grande e che difficilmente avrebbe potuto sopportare”.

Inaugurata la nuova “Casa della Musica” a Pozzuolo del Friuli

La banda di Pozzuolo del Friuli (paese a sud di Udine) ha finalmente ritrovato la propria “casa”. Una grande festa ha accompagnato l'inaugurazione della “Casa della musica” nata dal restauro della vecchia latteria che per tanti anni ha ospitato le prove della filarmonica e le lezioni della scuola di musica. È stato grazie ad un finanziamento regionale che il Comune ha potuto realizzare i lavori per ritrasformare l'edificio in uno spazio culturale degno di ospitare una banda che ha compiuto ormai ben 152 anni di vita e di attività. La cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede è partita da lontano, sia nel tempo, infatti l'organizzazione è iniziata quasi un anno prima, sia nello spazio. La banda, in formazione da parata, è partita a piedi dalle ex scuole elementari di Zugliano (sede provvisoria per quasi sette anni), e ha attraversato il paese che l'ha ospitata per tanti anni. Poi, utilizzando la recente pista ciclabile, i suonatori hanno fatto una pausa a Terenzano, dove sono stati accolti con affetto e con un gradito rinfresco. Giunti a Pozzuolo, un'altra tappa d'obbligo è stata presso la storica trattoria del paese, sempre aperta per la banda. Infine, dopo aver attraversato la piazza, la filarmonica ha raggiunto la “Casa della Musica” insieme alle tantissime persone che l'hanno accompagnata durante tutto il percorso. Ad aspettarla, gli emozionati applausi dei pozzuolesi che si sono raccolti attorno alla nuova sede. Durante i discorsi ufficiali, un commosso Romano Rodaro, presidente della banda, ha ricordato il lungo e accidentato iter, a partire dall'acquisto della prima parte dell'immobile. È seguita poi una relazione sulla storia della banda e dell'edificio da parte del

consigliere della banda Marco Chiavon. Sono intervenuti anche i presidenti di Anbima regionale Boldarino, di Confcooperative Sialino, della Provincia di Udine Fontanini e il progettista architetto Mingotti. Il Sindaco, Nicola Turello, ha sottolineato come «la ristrutturazione della sede consente di valorizzare la funzione sociale della scuola di musica che da tanti anni la società filarmonica porta avanti con impegno e passione». Dopo il taglio del nastro, un momento di grande commozione è stata la dedica della sala concerti al maestro Savino Duca, per mezzo secolo direttore della banda e recentemente scomparso. La serata è continuata con una grande festa, con buon vino e buona musica, che verrà ricordata a lungo nella storia della filarmonica e del paese. Attualmente l'organico della Banda è composto da 60 elementi, gestisce una scuola di musica con 40 giovani e qualche adulto, organizza l'educazione musicale ai quasi 300 alunni della scuola elementare, tiene dei corsi pomeridiani ad una trentina di alunni e può vantarsi di avere una banda giovanile che è la speranza per i prossimi anni. Ultima breve riflessione, partendo da una frase scritta nel libretto edito nel 1984 nell'occasione dei 125 anni della Banda: “i muri sono importanti, ma se non esistono progetti, idee, gente che lavora, programmi per il futuro, i muri non bastano...”. Oggi, a distanza di anni, si può affermare che all'interno di questi muri si è costruito il presente proprio con idee, progetti e guardando sempre al domani; ora nella bella “Casa della Musica” bisogna pensare e costruire un nuovo futuro.

E la Banda ha questo compito.



Parte di martedì il progetto scuola in orchestra

di Gianni Paolini Paoletti

Ne' di venire ne' di marte, non si sposa e non si parte, ne' si dà principio all'arte... Così recita il proverbio, ma per la nascente nuova scuola di musica di Castel del Piano non sembrava esserci altra via d'uscita perché solo di martedì si riuscivano a coniugare tutte le cose indispensabili: era l'unico giorno libero dell'insegnante interno della banda ed era l'unico giorno in cui la scuola poteva concedere l'utilizzo delle aule per i trentuno alunni volontari iscritti al corso di musica, provenienti dalle classi di quinta e prima media. Era un martedì, dunque, quel 12 dicembre del 2015 in cui la scuola aprì i battenti.

Le premesse facevano ben sperare ma al rientro dalle vacanze natalizie, anziché partire alla grande si è dovuto affrontare alcuni problemi di non poco conto: genitori poco propensi a spendere, la scuola impossibilitata a stanziare fondi per sostenere il progetto e, come se non bastasse, il probabile trasferimento in altro istituto del secondo insegnante disposto a dar lezione, anzi una lei, una docente della scuola, diplomata al conservatorio, a cui tanto era piaciuta l'iniziativa.

Considerate le difficoltà insorte alla partenza, era venuto un po' a tutti il dubbio di aver sfidato la sorte e gli ammonimenti dell'antico detto popolare.

“E se gli strumenti li portiamo noi, raschiando il fondo del magazzino e del borsellino della banda e nostro personale? Sarebbe un peccato spegnere l'entusiasmo di questi ragazzini e la loro motivazione...”.

La già esistente scuola di musica interna della banda da qualche anno non riusciva a sfornare nuovi elementi e correva il rischio di invecchiare

troppo. Creare un vivaio e portare nuova linfa alla banda era stata la nostra scommessa. Un primo tentativo era andato a vuoto: la proposta iniziale formulata alla scuola locale era che la banda avrebbe fornito gli strumenti musicali per un gruppo di 20-25 allievi per lezione in orario scolastico, che si sarebbero passati gli strumenti tra di loro cambiando l'imboccatura e comunque igienizzando lo strumento prima di scambiarselo, in modo tale che i genitori avrebbero sostenuto solo i costi minimi degli insegnanti. La scuola, pur ritenendo valido il progetto, lo aveva valutato troppo oneroso e quindi aveva rinunciato.

Sono passati almeno due mesi a ragionare su come fare per non perdere la grande opportunità di avviare allo studio musicale così tanti ragazzi.

E una sera dopo la prova di musica, di fronte a una tazza di caffè d'orzo, il maestro Mancini si è offerto di fare lezione gratuitamente un pomeriggio la settimana, il martedì appunto. La scuola si è dimostrata ancor più entusiasta del nuovo progetto che è partito nonostante le nostre difficoltà a reperire subito trentuno strumenti in



buono stato. I due insegnanti hanno diviso i giovani allievi in due gruppi ed è cominciata la grande avventura: i neo musicisti sono riusciti a tenere un primo concerto a maggio, alla chiusura dell'anno scolastico; poi un altro a giugno, insieme agli allievi della scuola di musica interna della banda; poi un altro ancora a settembre, sempre tutti insieme, in una festa del paese. Trascorso un anno possiamo tracciare un bilancio nel complesso molto positivo: alcuni si sono persi per strada ma quelli che sono rimasti sembrano avere buone intenzioni e noi vogliamo portarli tutti in banda: questa è la grande scommessa.

Banda Primavera di Rivignano (UD): un 2016 da ricordare

di Marco Macor

A Rivignano, si è chiuso un altro anno molto importante per l'associazione friulana, impegnata in numerose iniziative a carattere musicale e didattico. La serata ha avuto come filo conduttore le musiche e gli autori europei del periodo fine Ottocento - metà Novecento e, grazie all'accurata scelta dei brani da parte del direttore Simone Comisso, si è potuto presentare un assaggio delle musiche eseguite nei teatri in quel periodo storico. Ad arricchire la serata sono stati invitati quali ospiti anche due giovani voci friulane: la soprano rivignanese Anna Viola ed il tenore Alessandro Cortello. Entrambi talenti musicali che vantano un lungo elenco di premi e riconoscimenti in ambito concertistico con esibizioni nei più prestigiosi teatri, sia in ambito nazionale che internazionale. Il programma del concerto ha quindi visto l'esecuzione del celebre passo del

Coro dei Gitani di Verdi, l'Intermezzo Sinfonico di Mascagni, una frizzante polka austriaca in omaggio a Joseph Lanner, il celebre *Sul bel Danubio blu*, di Johann Strauss jr. Con i cantanti sono invece stati

proposte celebri arie d'opera e di operetta come *Addio del Passato* dalla *Traviata* di Giuseppe Verdi, *Nessun Dorma* dalla *Turandot* di Giacomo Puccini, *Oh Cin ci la* e *Fox della Luna*, due tra i più famosi temi dell'operetta italiana di inizio Novecento di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato. Una piacevole serata dunque, accompagnata dai consensi di un pubblico sempre attento e numeroso. La Banda Primavera ha avuto una costante attività ed un importante impegno musicale nel 2016, di cui ricordiamo alcuni tra i principali appuntamenti. Nel mese di maggio ha voluto ricordare i 40 anni del terribile terremoto che ha colpito il

Friuli, con l'accompagnamento musicale in occasione della S. Messa di sabato 14 maggio in duomo a Rivignano. Si è poi rinnovato il tradizionale appuntamento estivo con *BandeinPiazza*, con la partecipazione di due bande ospiti (Minerbio e Malcesine). Nel mese di luglio la banda è stata protagonista di due serate di musica in villa, una con gli ensemble degli allievi della Scuola di Musica ed una nella quale il gruppo bandistico ha tenuto un concerto di brani jazz e swing accompagnando la splendida voce di Elsa Martin. Dopo una bella trasferta musicale di fine estate a Malcesine sul lago di Garda, i mesi autunnali sono stati caratterizzati dalla preparazione e dalla esecuzione dei Concerti di Musica Sacra, in collaborazione con il Coro "San Lorenzo" di Rivignano e per l'occasione è stata presentata la *Missa Brevis* di J. De Haan nelle due serate musicali in duomo a Rivignano e Latisana.

L'anno appena concluso ha visto anche numerosi progetti a carattere educativo e musicale svolti in collaborazione con l'Istituto Comprensivo;

la Scuola di Musica ha riscosso un rinnovato interesse nella popolazione, testimoniato anche dalla crescente adesione ai corsi teorici e strumentali, compreso il nuovo corso per bambini da 0 a 3 anni di recente istituzione. Per un anno intenso che si è chiuso, uno nuovo che si apre all'insegna della continuità e dell'impegno che l'associazione mette per diffondere la musica nel territorio, convinti che anche grazie alla musica sia possibile promuovere la cultura ed arricchire la comunità.

Per info: info@bandaprimavera.it
www.facebook.com/bandaprimavera



Banda Primavera
ed il Coro San Lorenzo di Rivignano

Intervista al nuovo Presidente Regionale Anbima Veneto

di Ernesto Zeppa

All'inizio del 2016 si sono tenute, in diverse regioni italiane, le elezioni per il rinnovo delle cariche statutarie dei Consigli Regionali Anbima. Tra queste il Veneto, che lo ha rinnovato completamente affidandosi a dei "giovani". Incontriamo il Presidente del Consiglio Regionale, Raffaele Pallaro, al quale rivolgiamo alcune domande sia per capire la situazione attuale che le future prospettive.

"Come hai trovato la situazione associativa in Veneto?"

"La situazione associativa che ho trovato, in Veneto, non è sicuramente quella di altre regioni molto più strutturate e organizzate, considerando anche la "complicità" che, nel corso degli anni, si è instaurata tra i vari gruppi e le strutture periferiche di Anbima (Consigli Provinciali e Regionali). Questo è il risultato di un grande e minuzioso lavoro che gli stessi Consigli hanno svolto nel corso degli anni e che adesso sta dando i frutti sperati seppur con qualche e normale piccolo imprevisto, che è sempre e comunque occasione di riflessione e di spunto per sviluppare nuove strategie.

Non è questo il caso, purtroppo, del Veneto dove la situazione associativa è arrivata ad un momento di stagnazione che perdura da troppo tempo e che ha prodotto criticità e tensioni".

"Quali le prospettive?"

"Le prospettive che ci potranno essere in Veneto, sicuramente non saranno visibili nel breve periodo; non dimentichiamoci che Anbima, in Veneto, per svariati problemi legati sia alla mancanza di comunicazione con le Unità di Base, sia alla mancanza di collaborazione con le strutture periferiche dell'Associazione nella realizzazione di iniziative che avrebbero

portato a creare possibilità di crescita anche e soprattutto rivolte ai giovani, non ha trovato il giusto riscontro alle proposte che sono state formulate e rivolte alle stesse Unità di Base. Di certo c'è da ricostruire un legame con i gruppi che, col tempo, è venuto a mancare. Mi auguro che questo minuzioso lavoro che il Consiglio si accinge a promuovere, possa portare a dei risultati tangibili nel medio/lungo termine e, soprattutto, a ripristinare quei sani rapporti di collaborazione fra le varie realtà bandistiche, oggi assenti".

"Come, a tuo parere, si potrebbero incentivare le iscrizioni al-

l'Anbima?"

"Questo è un 'problema' più volte affrontato all'interno dei vari incontri a cui ho partecipato. Per incentivare le iscrizioni di nuovi gruppi ad Anbima, ovviamente a fronte del pagamento di una quota associativa, si deve 'dare' qualcosa



Risveglio Musicale

in termini di servizi. A mio parere, si dovrebbero organizzare eventi che siano rivolti specificamente alle Unità di Base: ad esempio, Masterclass per strumenti, festival, raduni e concorsi bandistici e tutte quelle attività che coinvolgono direttamente le Bande incentivandone la partecipazione la conoscenza e la collaborazione”.

“Cosa dovrebbe fare la sede centrale per venire incontro alle esigenze delle Unità di base?”

“La Sede centrale, ad oggi, sta facendo un grande lavoro per l’Associazione e per i gruppi. Probabilmente nella nostra regione, questo si nota in maniera minore perché ho avuto modo, in passato, di notare che ognuno si è impegnato “a coltivare il proprio orticello”. La mancanza di condivisione di esperienze unitamente alla carenza di partecipazione alle iniziative che vengono proposte porta, inesorabilmente, a svolgere un’attività limitata e, spesso, soltanto nel paese dove risiede la banda salvo qualche eccezione. Se non si superano queste situazioni (che fortunatamente riguardano pochi casi isolati, che, comunque, meritano attenzione), la Sede centrale può fare anche più di quanto sta facendo, ma difficilmente si andranno a smuovere certe idee e posizioni così tanto radicate soprattutto quando si tratta del coinvolgimento dei giovani”.



“Quali sono i tuoi programmi futuri?”

“I programmi per il futuro di Anbima, in Veneto, vorrei fossero rivolti nel promuovere la realizzazione di un corso per Maestri e Direttori di durata triennale, la costituzione di una Banda regionale, la realizzazione di un concorso per bande e bande giovanili e, annualmente, un raduno bandistico.

In riferimento all’aspetto amministrativo delle bande, è di assoluta importanza la realizzazione di un corso per la gestione ordinaria della banda con l’intervento di esperti del settore fiscale e amministrativo. Troppo spesso, mi capita di imbartermi in situazioni di errata compilazione di documenti ufficiali ed errori nei rapporti con il fisco. Tutto questo non può più

passare in secondo piano, ma deve essere una priorità da perseguire al fine di evitare di incorrere in sanzioni e penalità che hanno una inevitabile ricaduta negativa sull’andamento economico delle associazioni stesse”.

Gentile Presidente, ti ringrazio della disponibilità e, soprattutto, della franchezza e chiarezza con cui mi hai risposto; sarà un impegno pesante, ma l’entusiasmo e la grinta non ti mancano. Da parte di tutta la redazione, quindi, i più sinceri auguri di buon lavoro a te e a tutti i tuoi collaboratori.



“Onore al Presidente”: Concerto in memoria di Giuseppe Regalli

di Manuela Fornasiero

L'Archivio di Stato di Novara, nel pomeriggio di sabato 22 ottobre, ha ospitato la Rappresentativa Giovanile Interprovinciale Anbima Novara-Vercelli per un concerto in ricordo dell'amico e presidente Giuseppe Regalli, per l'anniversario della sua scomparsa. “Giuseppe era un amico e un buon presidente – ha raccontato commosso il Presidente Nazionale Anbima M° Giampaolo Lazzeri. Teneva molto ai giovani e da sempre aveva avuto un occhio di riguardo per i ragazzi della rappresentativa interprovinciale. Ricordiamo Giuseppe come una persona solare, innamorato della musica e con una visione completa del nostro mondo bandistico”. In suo onore il concerto della Giovanile, diretta dal M° Angelo Ruspa, e la prima esecuzione assoluta della marcia scritta in suo ricordo da Carlo Pirola *Onore al Presidente*. Non poteva esserci modo migliore per ricordare il compianto presidente Regalli se non con un concerto dei ‘suoi’ ragazzi e con una marcia che traduce in musica lo spirito con il quale egli ha saputo rappresentare il Consiglio Interprovinciale di Novara-Vercelli. “Creare un evento in ricordo del mio predecessore – ha esordito l'attuale presidente Massimo Bozzotto – era una delle priorità del Consiglio Interprovinciale. In qualità di suo successore sono onorato nel ricordare oggi, insieme a voi tutti, la persona e l'operato. Giuseppe era un presidente autorevole in quanto competente e sempre pronto a dimostrare l'etica e quei valori forti nell'apparte-

nenza all'Associazione Anbima”.

Della marcia *Onore al Presidente* sono state create alcune copie che nel suo confezionamento fanno parte di un'edizione limitata. La copia numero uno di queste è stata donata alla famiglia di Regalli; alla moglie Rita e ai figli. Una copia anche per il compositore che ha saputo raccontare, attraverso il linguaggio musicale, il percorso di un'intera vita dedicata alla musica; e ancora al Presidente Nazionale, Giampaolo Lazzeri, e al presidente regionale Anbima Piemonte, Ezio Audano. Anche l'Archivio di Stato di Novara possiede una copia originale della composizione; copia che sarà custodita all'interno dello storico edificio a memoria del pomeriggio di musica che si è tenuto per quella speciale occasione. Un ultimo saluto e ringraziamento alla famiglia e ai musicisti è stato portato dal presidente Audano, il quale ha sottolineato lo spirito e l'affiatamento che accomuna le nostre Unità di Base e un grazie sentito è stato rivolto ai componenti della Rappresentativa giovanile: “oggi avete fatto un grande regalo a Giuseppe. I valori delle nostre associazioni sono gli obiettivi comuni che si possono raggiungere soltanto se si lavora insieme e in sinergia”.

Nel pomeriggio dedicato alla memoria del Presidente Regalli, la presidenza regionale Anbima Piemonte ha donato la croce al merito per l'impegno nell'attività musicale ad Angelo Cabassa.



S. Marcello: da 10 anni.. suona!

di Alessandro Burberi

Il giorno 8 settembre S. Marcello Pistoiese (PT) festeggia la sua Patrona "Santa Celestina". Il paese onora la sua Santa con una bellissima festa la cui più grande particolarità è il lancio dalla piazza principale di un grosso "pallone" di carta, gonfiato con aria calda. La mongolfiera o "pallone", come affettuosamente viene chiamato, è costruito, con spiccata maestria, da alcuni abitanti su disegni regalati alla Famiglia Cini (che possedeva un'importante cartiera proprio in paese) dal figlio di uno dei due fratelli Montgolfier. Il primo "globo aerostatico" fu lanciato dalla piazza principale di S. Marcello, Piazza Matteotti, nel 1838: da allora, salvo nei periodi bellici, tutti gli anni una mongolfiera di carta del peso di circa 120 chilogrammi, alta 15 metri, con una circonferenza di 33 ed un volume di 450 metri cubi, viene lanciata nei cieli della montagna Pistoiese. Fino al 2004 il "pallone" -che non ha persone a bordo- era dotato di un bruciatore alimentato ad alcol che permetteva di tenerlo in aria per molte ore; una volta giunse in Corsica ed un'altra volta addirittura nella vecchia Jugoslavia. Oggi le nuove normative non permettono più l'auto alimentazione ma soltanto il riempimento di aria calda a terra e quindi la mongolfiera rimane in aria per alcune decine di minuti sufficienti comunque a far emozionare gli abitanti ed i numerosi ospiti. In un giorno così speciale, dieci anni or sono, fu rifondato il "Gruppo Bandistico dell'Appennino Pistoiese". Alcune persone come Mauro Gualtierotti, Stefano Gaggini, il Maestro Gilberto Valgiusti ed altri unirono la realtà di sei paesi che avevano una volta la loro banda e formarono una nuova Filarmonica. Il progetto costò tanti sacrifici ma molte realtà amministrative e finanziarie contribuirono e così il giorno 8 Settembre 2006 il nuovo "Gruppo Bandistico" fece la sua prima uscita ufficiale alla presenza di numerosissime autorità. Fu per tutti una grande gioia e ricordo di aver visto in molti volti, specialmente di persone che si ricordavano delle ormai cessate loro filarmoniche, scendere una lacrima di commozione.



La festa di Santa Celestina di giovedì 8 Settembre del 2016 è stata testimone di un evento particolare: nella Sala Consiliare del Comune, la mattina, si sono riuniti per festeggiare il decimo anniversario dalla fondazione il Consiglio del Gruppo Bandistico con lo storico ed ancora efficientissimo Presidente Mauro Gualtierotti, tutti i musicanti, ma non sono mancate le Autorità come il Sindaco di S. Marcello, il Sindaco di Piteglio, il Vice Sindaco di Cutigliano, i Presidenti della Provincia e della Cassa di Risparmio nonché tanti altri importanti personaggi che in questi anni sono stati vicini alla loro "banda".

Per Anbima era presente, oltre al sottoscritto in rappresentanza del Consiglio Nazionale, il Presidente Provinciale di Pistoia M° Fabio Menicucci.

Il Presidente Mauro Gualtierotti, coadiuvato dal Consiglio e dal Maestro ha consegnato una targa alle Autorità, ai musicanti e a tutti coloro che hanno in questi anni sostenuto la Filarmonica. Nel pomeriggio, come tradizione è stato "gonfiato" e con successo lanciato il "pallone". Ovviamente la banda ha avuto in tutta la manifestazione un ruolo importantissimo infatti con numerosi pezzi classici e moderni ha allietato e cadenzato tutta la festa ma per la filarmonica ed i suoi amici vi è stato un altro momento importante: nel pomeriggio è arrivato, accolto da un grande applauso, il nostro Presidente Nazionale il M° Giampaolo Lazzeri.

La festa è continuata la sera con il concerto che ha visto la partecipazione di tre splendide formazioni:

- il "Gruppo Bandistico dell'Appennino Pistoiese" (il festeggiato e padrone di casa) diretto dal M° Gilberto Valgiusti
- il Complesso Filarmonico "Giacomo Puccini" e Gruppo Majorettes di Borgo a Buggiano (PT) diretto dal M° Fabio Menicucci
- la Banda "Giuseppe Verdi" di Riola (BO) diretta dal M° Agostino Baraccani.

Il numeroso pubblico ha lungamente applaudito l'arrivo delle Bande che, provenienti da strade diverse, marciando e suonando si sono incontrate nella Piazza Matteotti, l'esibizione delle giovani e bravissime Majorettes del Complesso Filarmonico Giacomo Puccini di Borgo a Buggiano ed ha molto gradito il programma musicale eseguito dalle tre bravissime Filarmoniche. I fuochi di artificio hanno concluso la bella festa di "Santa Celestina" e il decennale del "Gruppo Bandistico dell'Appennino Pistoiese".

Carlo Paolo Rossi

*“Coloro che amiamo ed abbiamo perduto, non sono più dov'erano ma sono ovunque dove noi siamo”
(Sant'Agostino)*

Il nuovo anno si è aperto mettendo a dura prova i componenti del Corpo musicale Albairatese che con grande rammarico hanno dovuto dire addio al loro vicemaestro e storico bandista Carlo Paolo Rossi, scomparso improvvisamente, all'età di 64 anni, proprio il primo gennaio. Una notizia difficile da accettare, soprattutto per i tanti amici musicisti, e non, che vedevano in Paolo una figura sempre presente e disponibile.

Paolo muove i primi passi nella musica in giovane età iniziando a suonare il clarinetto presso il Corpo Musicale “San Carlo” di Cassinetta di Lugagnano (MI), suo paese natale; da qui questa sua grande passione lo porterà, negli anni, a diventare un punto di riferimento per molte realtà bandistiche.

Agli anni Settanta risale il suo trasferimento ad Albairate dove, senza mai rinunciare al suo impegno con il Corpo Musicale cassinettese, entra stabilmente nel corpo musicale locale e in breve tempo, grazie alle sue grandi capacità musicali e virtuosistiche, arriverà a ricoprire il ruolo di primo clarinetto e, pochi anni dopo, di vicemaestro.

Comincia in questo periodo anche la sua collaborazione con il vicino Corpo musicale “G. Garibaldi” di Abbiategrasso (MI) e gli viene affidato il ruolo di insegnante di solfeggio e di strumento, che gli consentirà di lasciare la propria impronta nella preparazione musicale dei nuovi allievi.

Dai primi anni 2000, con la direzione delle bande di Albairate e Cassinetta affidata al Maestro Massimo Oldani, si aprirà un periodo di stretta collaborazione tra i due che porterà Paolo a suonare anche con la Banda “4 giugno 1859” di Magenta (MI) e il Corpo Musicale “Santa Cecilia” di Gorla Maggiore (VA) anch'esse dirette dal Maestro Oldani.

Non solo la musica caratterizzava la sua presenza all'interno della banda. Paolo, energico e affabile, era sempre in prima fila: con la battuta pronta per i “veterani” e un complimento per incoraggiare i

nuovi bandisti, alle prove e in ogni circostanza era in grado di creare un'atmosfera amichevole e scherzosa. Sempre preciso e attento all'esecuzione, non si risparmiava nell'elargire consigli tecnici per la buona riuscita dei brani. La sua attiva partecipazione e il suo carattere esplosivo hanno fatto sì che sia rimasto un ricordo indelebile in molti tra coloro che hanno avuto la fortuna di suonare con lui.

È nata così, spontaneamente, l'idea di rendergli omaggio con un concerto a lui dedicato. Con impegno e collaborazione, le bande di Albairate e Cassinetta hanno organizzato in breve tempo questo evento, rendendo possibile la partecipazione di tutti coloro che avessero voluto suonare per lui. Agli oltre settanta bandisti si sono aggiunte la Corale Parrocchiale di Cassinetta di Lugagnano, diretta dal Maestro Michela Fassi, e la Corale “Pier Luigi da Palestrina” di Romentino (NO) diretta dal Maestro Riccardo Giarda, superando così i cento elementi. Il concerto, svoltosi il 28 gennaio presso la Chiesa di San Giorgio ad Albairate e diretto dal Maestro Oldani, ha suscitato molta commozione nel vasto pubblico e soprattutto nei bandisti, i quali sperano che questo sia stato il modo migliore per ricordarlo. Da questo momento per tutti coloro che hanno suonato al suo fianco inizia una sfida importante: accogliere il “LA” che Paolo ha dato e continuare sulla sua stessa nota a costruire la melodia che lo porterà per sempre con noi.



BAM

BAM Beyond Any Music

PRESENTA LE

PARTITURE PER BANDA DI:

- "A PRELUDE FOR BAND" GUIDO PONI
- "AD MAGNIFICAT" ANGELO SORMANI
- "ARTOGNE" GUIDO PONI
- "CITTÀ DELLA PACE" SALVATORE FARINA
- "CONCERT ENSORCELE" JOE SCHITTINO
- "FRANCESCO D'ASSISI" PIETRO DAMIANI
- "IL SENTIERO DI FRANCESCO" SANDRO TILIA
- "INTROITUS" GUIDO PONI
- "L'ETÀ DELL'ORO" NICOLA SAMALE
- "PRINCIPIA HOMINIS" ALESSANDRO CELARDI
- "QUEER MARCH" GUIDO PONI
- "V SINFONIA DI BEETHOVEN" NICOLA SAMALE



APPUNTAMENTO CON **"C'È BANDA E BANDA"**
Trasmissione a cura del M° **FULVIO CREUX** - Tutti i lunedì dalle 16:00 alle 17:00

APPUNTAMENTO CON
"ANBIMA, LE BANDE MUSICALI DI OGGI E DI DOMANI"
Trasmissione a cura di **MARIKA FABIANI** - Tutti i mercoledì dalle 16:00 alle 17:00

APPUNTAMENTO CON **"A TEMPO DI BANDA"**
Trasmissione a cura del M° **ANTONELLA BONA** - Tutti i giovedì dalle 16:00 alle 17:00

SOLO SU www.bamwebradio.com



BAM
BAM Beyond Any Music

BAM International sàrl 26 Rue du Grand Bureau - 1227 Les Acacias Genève (Switzerland)
Tel: +41 (0)223432620 - Fax: +41 (0)223004701 - info@bam-music.org - www.bam-music.org



FRAIZZOLI
1923 Milano

Manifattura Fraizzoli & C. s.r.l. via Kulisciuff, 7/A - 20152 Milano - Italy
tel. +39 02 48951173 - fax: +39 02 48953794 www.fraizzoli.it - info@fraizzoli.it
P.iva e C.F. 00857870158